

Il giornale della **Previdenza** DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

SPECIALE

**Assemblea Nazionale
Bilancio consuntivo 2020**





Il giornale della **Previdenza** DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

Supplemento n° 4/2021

SOMMARIO



BILANCIO CONSUNTIVO 2020

**24 APRILE
2021**



ASSEMBLEA NAZIONALE

4 FILIPPO ANELLI, Presidente Fnomceo

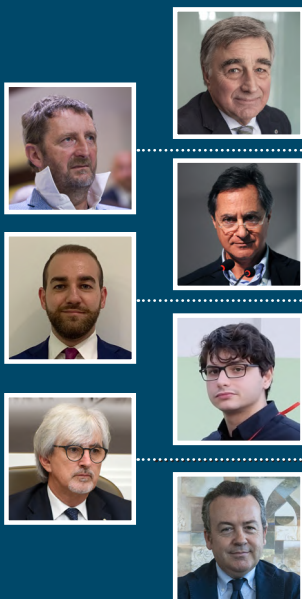
5 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

12 BILANCIO CONSUNTIVO 2020

27 EUGENIO D'AMICO, Presidente Collegio sindacale

28 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

Interventi di



30 AUGUSTO PAGANI, Ordine di Piacenza

31 MARCO AGOSTI, Ordine di CREMONA

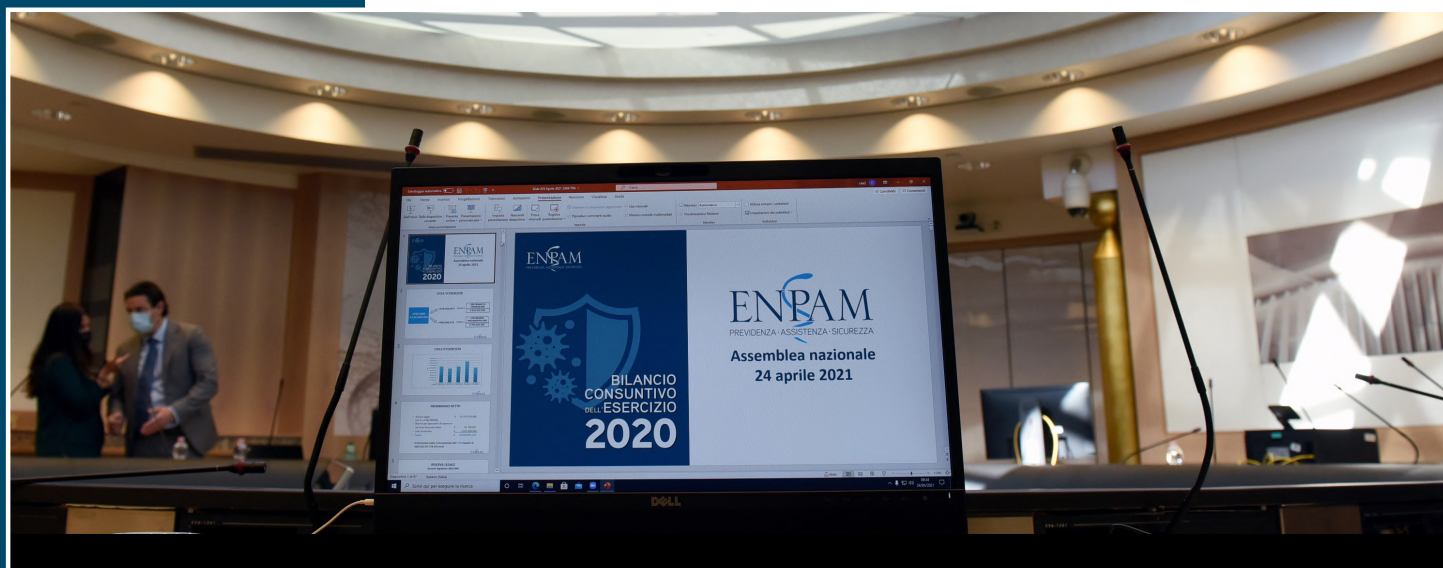
33 PIERO MARIA BENFATTI, Ordine di Ascoli Piceno

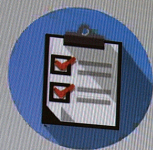
35 ANTONIO LIBONATI, Osservatorio giovani

36 ANDREA U. DE SIENA, Contribuente alla sola Quota A
del Fondo di previdenza generale

36 ALBERTO OLIVETI, Presidente Enpam

40 DOMENICO PIMPINELLA, Direttore generale Enpam





ASSEMBLEA NAZIONALE
24 aprile 2021

ENPAM
PREVIDENZA · ASSISTENZA · SICUREZZA

Assemblea Nazionale Enpam

Testi a cura di Laura Montorselli, Gianmarco Pitzanti,
Laura Petri e Marco Zuccaro
Foto di Tania e Alberto Cristofari
Grafica di Paola Antenucci e Valentina Silvestrucci

24 aprile 2021

Il saluto del presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, la relazione del presidente Oliveti sul bilancio consuntivo 2020 e gli interventi dei partecipanti. In queste pagine una sintesi dell'Assemblea nazionale del 24 aprile 2021



FILIPPO ANELLI Presidente Fnomceo

Ringrazio per l'invito. Saluto il presidente Oliveti, il Cda, il Collegio dei sindaci, tutti i colleghi Presidenti, i componenti che prendono parte a questa Assemblea nazionale.

Consentitemi innanzitutto, all'indomani del rinnovo del Comitato centrale della Fnomceo di esprimere pubblicamente il ringraziamento a tutti i Presidenti per la straordinaria partecipazione al voto che ha visto tutti, 105 su 106 Presidenti, prendere parte all'Assemblea elettorale della Fnomceo.

Li ringrazio per il quasi unanime consenso espresso al programma elettorale che insieme abbiamo potuto condividere in seno al Consiglio nazionale della Fnomceo.

Oggi è la vigilia della Festa della Liberazione. Scorrendo le pagine dei giornali, stamattina, mi ha fatto male leggere l'accusa dell'Onu ai Paesi del Mediterraneo per non aver dato ascolto al grido di aiuto di centotrenta migranti annegati, dopo due giorni di inutile attesa dei soccorsi, in quel mare che chiamiamo "nostro".

L'indifferenza, il girarsi dall'altra parte, è sicuramente un virus che mina le fondamenta della nostra civiltà, cresciuta e solidificata sulla base dei valori e dei principi scritti nelle pagine della nostra Costituzione all'indomani della liberazione.

Come medici, chiediamo ai governanti di trovare una soluzione politica al dramma che questi uomini vivono ma nel frattempo non possiamo tollerare l'indifferenza verso chi grida aiuto ed è in procinto di morire. Non saremmo medici. Non saremmo quelli che ogni giorno lottano per strappare vite umane ad un altro virus, il Covid, che tante morti ha provocato nel nostro Paese, tra cui ben 358 colleghi.

Il nostro impegno come Federazione è quello di indicare a tutti il ruolo straordinario che i professionisti, i medici tutti, svolgono in questo Paese che si riconosce nel dovere, da parte dei medici, di garantire il diritto alla salute in ogni parte del Paese, nonostante le tante pecche e carenze disorganizzative.

Di fronte agli effetti talvolta devastanti delle carenze, degli errori della programmazione, delle scelte caotiche nell'organizzazione, non siamo rimasti indifferenti. Non ci siamo girati dall'altra parte. Ci siamo rimboccati le maniche e siamo rimasti lì, sul campo, a garantire quel diritto che la nostra Costituzione definisce fondamentale.

Siamo da oltre un anno impegnati in questa pandemia, con turni di lavoro massacranti, talvolta costretti a svolgere mansioni diverse dalla specializzazione posseduta, a mettere le toppe, come medici di famiglia, ad un contact tracing fallito, a svolgere l'attività di vaccinatori anche di sabato e di domenica, senza più orari, senza più tempo per le nostre cose, per le nostre famiglie.

Ringrazio tutti i colleghi, gli operatori sanitari, per la dedizione, la passione, la generosità e la disponibilità. È questo il messaggio che vogliamo dare alla nostra società.

Professione significa competenze, serietà ma anche umanità, fede nei valori che ci sono stati tramandati dai nostri padri e che sono fissati nella nostra Costituzione.

Ringrazio Alberto Oliveti e il Cda dell'Enpam per i ragguardevoli risultati raggiunti che oggi saranno illustrati e che hanno determinato non solo stabilità al nostro Ente previdenziale ma aperto le prospettive soprattutto per altri interventi, come quello sul welfare professionale.

Siamo tutti impegnati a sostenere la nostra professione come esempio nel nostro Paese, e confermo ad Alberto il nostro sostegno e la nostra collaborazione per la realizzazione dei progetti messi in campo dall'Enpam che rilanciano la figura del medico anche attraverso i social e i media.

A tutti voi ancora una volta grazie per il sostegno e l'amicizia e l'augurio di buon lavoro.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE



ALBERTO OLIVETI

Presidente Enpam

La Fondazione Enpam è chiamata istituzionalmente a tutelare la previdenza dei propri iscritti, tutti i medici e i dentisti iscritti agli albi. Questa è la nostra comunità, da cui nasce la definizione istituzionale dell'Enpam.

Noi dobbiamo garantire un futuro sereno nella fase post lavorativa, ma ci rendiamo anche conto che possiamo farlo se abbiamo attenzione al lavoro. Pertanto stiamo cercando già da tempo di coinvolgere tutte le fasce di età, le generazioni interessate.

Ricordo che nel mondo delle casse di previdenza privatizzate siamo ad oggi l'unica cassa che prevede l'iscrizione anche di colleghi non ancora laureati, iscritti al quinto o al sesto anno delle Facoltà di Medicina e di Odontoiatria. Mediante il pagamento di una quota ridotta – 10 euro al mese scarsi – gli studenti universitari che decidono di iscriversi all'Enpam hanno da subito un insieme di prestazioni di copertura dei rischi ma anche di sostegno alla propria vita, un sostegno che si sostanzia nella possibilità di poter professionalmente esprimere la propria potenzialità quando saranno laureati.



Era il nostro obiettivo avvicinare le generazioni con una previdenza circolare. La soddisfazione di poter iscrivere studenti non ancora laureati significa anche l'attenzione nei riguardi di tutti coloro che, lavorando, producono reddito e quindi contributi, che mantengono questo sistema, mantengono la garanzia delle prestazioni fornite, della sostenibilità, dell'attenzione alle criticità professionali.

E questo noi lo facciamo in un momento di crisi, in cui il mondo medico ha dimostrato la sua valenza, anche al prezzo di sacrificio di tanti – 358 colleghi ad oggi – e, nello stesso tempo, ricordando l'importanza che noi diamo all'essere professionisti, a riferirsi a valori pubblicistici, come quelli garantiti dal diritto alla salute dell'articolo costituzionale e come sia importante che l'esercizio professionale possa svolgersi in autonomia, indipendenza e responsabilità.

Istituzionalmente abbiamo ben presente che i contributi che incassiamo servono per pagare le prestazioni, sia direttamente che nella forma indiretta dell'investimento del patrimonio.

Investiamo il patrimonio per finanziare le prestazioni: questo è l'unico nostro obiettivo. Le modalità adottate per gli investimenti sono quindi improntate alla prudenza, alla protezione del capitale, coerenti alle logiche di durata e di previsione delle esigenze previdenziali, contemperando il giusto equilibrio tra

la redditività attesa e il rischio assunto nella logica protettiva di un investimento previdenziale.

Questo è il motivo per cui stiamo attenti a tutti i medici iscritti, invitiamo costantemente a mettere al centro la professione medica. Il nostro sogno è di poter avere la casa comune del medico previdenziale, perché possa far premio l'essere medico rispetto alle modalità lavorative di esercizio della propria professione, ma questo rimane un sogno o – speriamo – un obiettivo.

Nello stesso tempo però stiamo attenti a tutto quello che sostanzia il reddito degli iscritti, perché da questo nasce il nostro flusso contributivo.

In epoca di interventi di emergenza sulla pandemia, di dichiarazioni molto condivise sull'esigenza della prossimità al cittadino, sull'esigenza di dotarci di una fiscalità europea, di un'attenzione al lavoro autonomo, alle condizioni strutturali, che creano ancora differenze tra genere e generazioni, noi stiamo anche molto attenti ai flussi contributivi, e quindi a quelle previsioni che possono alterare – appunto – la previsione del flusso contributivo.

Ho di recente preso posizione, una scelta condivisa nell'ambito della Fondazione Enpam, sull'esigenza di tutelare i medici convenzionati col Servizio sanitario nazionale, perché sono una fonte importante di flusso contributivo alla Fondazione, oltre – secondo noi – ad essere l'espressione di una corretta modalità





di declinazione della professionalità prevalentemente intellettuale dei medici e i dentisti italiani.

Tuteliamo la libera professione. L'abbiamo fatto anche nel corso del Covid, e lo dimostreremo. Tuteliamo il sacrificio e l'impegno dei colleghi ospedalieri, a cui va il nostro apprezzamento, in questo momento di grande impegno che ha coinvolto tutte le strutture ospedaliere, ai limiti e forse anche oltre la tenuta del sistema. Dobbiamo sempre di più cercare di coordinarci nelle attività, non provocando divisioni, che non hanno senso, di fronte al nostro comune essere professionisti medici.

Mi auguro che questo messaggio possa essere ben recepito e, in tal senso, come Fondazione, ci adopereremo a fare la nostra parte rendendo sempre più circolare la nostra azione. Siamo infatti passati dalla linearità della previdenza (da chi lavora e versa i contributi a chi ha lavorato e percepisce la pensione), a una logica circolare per cui con i contributi finalizzati a finanziare le prestazioni possiamo sostenere il lavoro attuale e futuro con una visione strategica di investimenti nelle aree professionali proprie dei professionisti.

Oggi porteremo i numeri del bilancio consuntivo, numeri che seguono i fatti, i fatti che sono legati agli atti, alle delibere e alle scelte che abbiamo sostenuto in quest'anno, un anno difficile, duro, perché è quello della pandemia, e ben sappiamo gli effetti della chiusura sull'esercizio corrente delle nostre attività professionali. Ricordo che tra gli obiettivi del nostro progetto di legislatura c'era quello di mettere a punto uno strumento

di potenziamento nel campo dell'innovazione e della tecnologia scientifica con il progetto Tech2doc.

Lo stiamo impostando. Abbiamo costituito un comitato editoriale, presto usciranno con le nostre proposte, che sono finalizzate a informare sulla frontiera avanzata della scienza, della tecnologia e dell'innovazione, che sia fruibile da tutti i medici iscritti e, nello stesso tempo, quando sarà possibile, potremo anche fare eventi di illustrazione, di diffusione dei punti fondamentali e importanti di questo sistema che condividiamo di One Health, perché l'impatto sanitario e l'impatto sociale non si possono disgiungere da quello climatico e ambientale.

Penso che questo rimarrà indelebile, inciso forse anche nella carne viva, a seguito di questa pandemia.

Il progetto Tech2doc ha ottenuto il patrocinio della Fnomceo di cui potremo utilizzare anche il logo. Chiederemo anche altri patrocini da entità governative statali, per poter finalizzare e qualificare questa nostra iniziativa. Ho comunicato per lettera la nostra intenzione a Filippo Anelli, in quanto presidente della Federazione, e devo dire che ho ricevuto una risposta di piena collaborazione (le lettere vi verranno inviate).

Entrando nel merito specifico delle comunicazioni, vi informo che abbiamo concluso il progetto di dismissione del residenziale romano, iniziato tanti anni fa (delineato come progetto nel 2011 e partito poi nel 2013).

Abbiamo dismesso 4mila e 400 unità abitative a Roma, senza creare disagio sociale, in accordo con



le organizzazioni nazionali e territoriali degli inquilini, dismettendo completamente tutti gli immobili, regolarizzando le situazioni degli affitti, nella correttezza del rapporto degli acquirenti, che così hanno potuto acquistare in piena regola il loro immobile con una riduzione del prezzo importante, fino a un terzo del suo valore attualizzato di mercato. Devo dire che, in un bilancio in cui questi immobili erano riportati al valore storico di 543 milioni di euro e avevano ormai esaurito la loro potenzialità di dare reddito, abbiamo realizzato 812 milioni di euro con una plusvalenza di circa il 50 per cento, che utilizzeremo per cercare di finanziare attività operative e strutturali a favore dei medici e dei dentisti e garantire così la tenuta del sistema previdenziale.

Si tratta di immobili che avevano tanti anni e avevano esaurito la loro potenzialità di dare reddito per finanziare le prestazioni previdenziali. Il percorso di dismissione dunque è stato collegato a rinnovare le modalità d'investimento nell'ambito del patrimonio immobiliare. Passo a questo punto a leggere un documento su alcune comunicazioni importanti e delicate, per questo preferisco leggere.

L'oggetto è il "Movimento Stop Enpam", di cui avevamo parlato anche all'Assemblea scorsa (credo che il nome dica tutto) e le potenzialità di violazione del codice deontologico con le iniziative conseguenti.

L'utilizzo degli strumenti informatici di comunicazione online e in particolar modo dei social network ha ge-

nerato negli ultimi anni sempre più rilevanti fenomeni di aggressività, rivolti a categorie indistinte o a singoli. In tali contesti, la libertà di pensiero e di opinione finisce spesso per travalicare i confini della liceità, per degenerare nell'offesa, nella diffamazione, nella calunnia e, nei casi più gravi, in una violenza che, seppure minacciata nel contesto virtuale, non è meno dannosa di quella fisica, ponendosi anzi talvolta come fattore scatenante di quest'ultima.

Ovviamente, in questo panorama, le organizzazioni con ampi bacini di utenza di persone fisiche che ne hanno la responsabilità, finiscono spesso con l'essere un bersaglio privilegiato di tali comportamenti e, sotto tale profilo, la Fondazione e i suoi vertici non hanno costituito un'eccezione.

Nel corso del 2020 le esternazioni di alcuni singoli sono state già attenzionate e nei casi più gravi, sono state oggetto di denuncia/querela in sede penale.

Negli ultimi mesi, tuttavia, le iniziative isolate si sono aggiunte a quelle maggiormente diffuse, ingenerate dalla creazione dell'aggregazione web del "Movimento Stop Enpam", avente finalità dichiaratamente ostili nei confronti della Fondazione, del suo *modus operandi* e dei suoi rappresentanti.

La particolarità di tale aggregazione, che negli ultimi mesi del 2020 ha visto un numero crescente di adesioni, fino a raggiungere circa 23mila unità, in concomitanza con lo svolgimento delle elezioni ordinarie e che, successivamente, ha registrato una crescita

ulteriore assai più contenuta, è quella di annoverare al proprio interno la presenza non solo di medici odontoiatri ma di altri soggetti esterni.

Si tenga presente che l'amministratore del gruppo si dichiara avvocato, anche se non è rinvenibile come iscritto all'albo con quel nome, cosa che la dice lunga sulla trasparenza del gruppo (il gruppo Sara Landi). Tale dettaglio ha suggerito l'opportunità di un monitoraggio e di un'analisi del fenomeno, al fine di soppesarne la rilevanza sotto il profilo deontologico, dal momento che al netto – ovviamente – delle legittime critiche che vengono espresse – ripeto, legittime critiche che vengono espresse – le invettive generate all'interno di tale contesto sono rivolte ad altri colleghi ed è irrilevante la circostanza che questi ultimi siano oggetto di tali invettive, in quanto responsabili di un'organizzazione al servizio della categoria e non in relazione all'esercizio dell'attività professionale in senso stretto.

È appena il caso di ricordare infatti come il codice di deontologia medica dica: "Regola anche i comportamenti assunti al di fuori dell'esercizio professionale, quando ritenuti rilevanti e incidenti sul decoro della professione". Articolo 1, comma 3. E, come ai sensi dell'articolo 58, comma 1, dello stesso "il medico impronti il rapporto con i colleghi ai principi di solidarietà e collaborazione e al reciproco rispetto delle competenze tecniche, funzionali ed economiche, nonché delle correlate autonomie e responsabilità". È stato istituito quindi, all'interno della Fondazione, un gruppo di lavoro composto da quattro componenti del Consiglio di amministrazione, Presidenti di Ordini o riferibili agli Ordini, che ha effettuato le proprie analisi su un campione di messaggi sufficientemente rappresentativo delle dinamiche comunicazionali, rilevate all'interno del movimento nel contesto web.

In particolare, si è osservato che spesso i post iniziali sono caratterizzati da affermazioni false, volutamente fuorvianti o riconducibili a una palese disinformazione sulla fondazione e sulle sue attività.

Tali post finiscono col costituire fattore scatenante di lunghe catene di commenti, i cui contenuti non di rado trascendono in messaggi dispregiativi ed offensivi, nell'ambito dei quali si possono distinguere categorie differenziate: 1) quelli genericamente rivolti alla fondazione e ai suoi rappresentanti; 2) quelli indirizzati a singoli, con una significativa preponderanza di quelli rivolti al Presidente; 3) quelli contenenti mi-

nacce anche fisiche o che incitano a comportamenti violenti anche in senso materiale.

Tali categorie, seppur connotate da un diverso e crescente livello di gravità, appaiono comunque meritevoli di censura sotto il profilo deontologico, dal momento che le dichiarazioni che rappresentano opinioni, valutazioni e apprezzamenti degeneranti in attacchi personali e in manifestazioni gratuitamente lesive del decoro della professione e di chi l'esercita, realizzate con l'uso di espressioni linguistiche oggettivamente offensive ed estranee ad una normale contrapposizione di idee, non sono suscettibili di configurarsi come lecite manifestazioni di pensiero. Questa è la decisione della Cceps 38 del 2018.

Dal monitoraggio effettuato è stato possibile risalire, in diversi casi, all'identità dell'autore, all'Ordine di appartenenza, alla regolarità o meno della relativa posizione contributiva.

Altro elemento degno di nota è il numero degli interventi fatti e la loro frequenza. "Tenuta in debita considerazione l'esclusiva competenza degli Ordini in tema di valutazioni di tipo deontologico di atti e comportamenti, nonché di valutazione della rilevanza degli stessi ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti di natura disciplinare, il Consiglio di amministrazione della Fondazione mi ha conferito mandato ad attivare le iniziative utili a mettere a disposizione dei singoli Ordini provinciali le informazioni raccolte circa comportamenti descritti, che siano suscettibili di valutazione nella misura in cui gli Ordini interessati ritengano di accedere a tali informazioni". Nella misura in cui – ripeto – gli Ordini interessati ritengano di accedere a tali informazioni.

"Nelle prossime settimane verrà a tal fine inviata una comunicazione a tutti i Presidenti degli Ordini, contenente le istruzioni tecniche per accedere a una sorta di archivio, ripartito per Ordini, e al quale questi possano, se lo ritengano, accedere per verificare se vi siano propri iscritti che si siano resi protagonisti di tali comportamenti ed acquisire elementi di valutazione in merito.

In tal modo, fermo restando il richiamo a una problematica di carattere generale su un fenomeno che merita di essere posto sotto attenzione, nell'interesse stesso della categoria e della sua dignità professionale, in un momento delicato del Paese e della professione medica, l'eventuale e concreta valutazione del comportamento dei singoli e l'ipotetica adozione

di misure disciplinari nei loro confronti sono doverosamente rimesse agli Ordini provinciali di riferimento, senza alcuna interferenza con le loro prerogative”.

Passo quindi ad aggiornarvi sulle interlocuzioni con le commissioni di controllo. Come presidente di Adepp (l'Associazione degli enti di previdenza privatizzati) e quindi anche in rappresentanza della Fondazione Enpam, ho avuto un incontro con il Presidente della commissione di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, il senatore Tommaso Nannicini. Abbiamo condiviso alcuni passaggi e valutato il suo programma di mandato (da maggio 2021 a marzo 2023) che affronta sostanzialmente cinque punti, che riporto in questa Assemblea.

1) Uno schema di decreto del ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Lavoro, sentita la Covip, che riguarda disposizioni in materia di investimento di risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interesse e di banca depositaria.

Riapriamo quindi il tema del famoso “decreto investimenti”, che abbiamo sempre chiamato “emanando”, perché nasce dal decreto legislativo 98 del 2011 non ancora operativo. Ci sono alcune condizioni che lo rendono potenzialmente – riteniamo – ostacolante per la nostra autonomia di mezzi organizzativi, gestionali, contabili, che dobbiamo mettere in campo per perseguire una finalità indubbiamente pubblica, propria dell'articolo 38 della Costituzione, col dovuto controllo e la dovuta vigilanza.

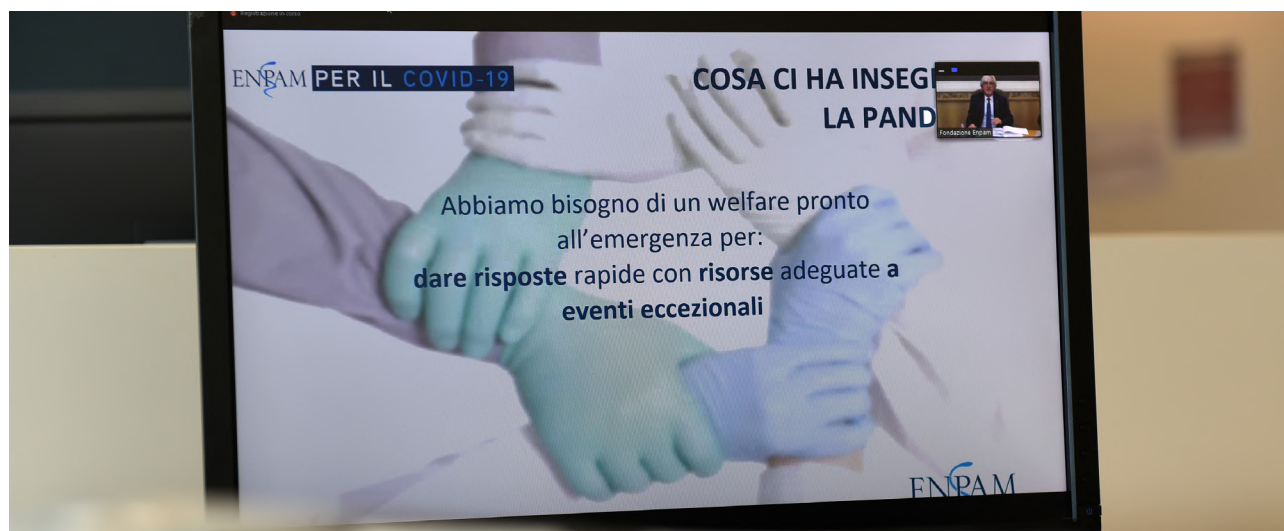
Riteniamo che alcune disposizioni contenute nel decreto emanando entrino troppo nel merito dei mezzi, fino a una condivisione che definisco gra-

nulare di ogni singolo atto che facciamo per identificare i processi di investimento che siano coerenti con la nostra finalità statutaria. Noi ci siamo già dotati di un codice di autoregolamentazione in ambito Adepp, ed è quindi uno strumento proprio delle categorie professionali e intellettuali.

Il nostro codice recepisce – direi – la grande parte, il 90 per cento delle disposizioni contenute nel decreto legge che riguarda i fondi pensione di secondo pilastro. Ci sono però ancora un paio di passaggi: uno è l'adozione del codice dei contratti pubblici. Lo riteniamo estremamente limitante per la nostra possibilità di agire sui mercati per conseguire il dovuto profitto in coerenza con la nostra finalità istituzionale di finanziare le prestazioni previdenziali e assistenziali. C'è una discussione in ballo su questo tema e vedremo se riusciremo a trovare una condivisione.

Un secondo punto riguarda l'analisi delle forme di welfare erogate dagli enti privatizzati, nel periodo precedente e successivo al Covid, quindi al di fuori del Covid, e gli interventi legislativi. È evidente che in questo periodo, come Fondazione siamo dovuti andare oltre la sostenibilità che dobbiamo rappresentare, nei termini stabiliti dalla legge 509. Pur rimanendo gravati dell'obbligo di contribuire fiscalmente a un sistema che non prevede trasferimenti diretti e indiretti ai nostri riguardi, abbiamo dovuto esercitare una funzione di sostegno, che in certi casi è andata ben oltre divenendo ammortizzazione, non dico sociale, ma professionale per i nostri iscritti.

Da questo punto di vista speriamo di poter ridefinire la sostenibilità non solo come accumulo finanziario, ma anche come strumento di sostegno ai professionisti durante la vita lavorativa.



Un altro passaggio importante nell'ambito del progetto "Next generation Eu" è quello della valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti gestori di forme obbligatorie e di previdenza ed assistenza sociale.

La dismissione del portafoglio romano, così come l'attesa della valutazione della modalità segregata e trasparente e nitida, che abbiamo adottato per stimolare il mercato immobiliare a delle proposte di acquisto del nostro portafoglio immobiliare in gestione diretta e che dovrebbe avere una definizione di proposte vincolanti nel prossimo mese di maggio, sono il segnale di come noi stiamo già operando in questo senso.

Altri due punti importanti: le modalità di tassazione e le differenze che esistono tra le casse di previdenza, i fondi pensione e gli organismi d'investimento collettivo del risparmio.

La nostra situazione è la peggiore di tutte. Paghiamo infatti una fiscalità al 26 per cento sui rendimenti del nostro patrimonio a cui si aggiunge una tassazione patrimoniale perché sugli immobili sfitti versiamo l'Imu e altre tasse. Oltre poi a pagare la fiscalità diretta, nella maniera propria delle organizzazioni che producono prodotti d'investimento a finalità legittimamente speculativa, siamo assoggettati alla fiscalità indiretta dell'Iva, che ci rimane come costo a carico.

Nell'ambito di questa carrellata che si propone di fare la Commissione bicamerale, noi sicuramente siamo i più danneggiati.

In ultimo, il punto riguarda i controlli contabili a campione sulle casse. Sono state individuate sei casse, che hanno problemi diversi, legati alla tenuta del sottostante lavorativo – vediamo la Cassa dei giornalisti – o alle difficoltà a incassare i contributi, e su questo noi siamo accettabilmente in linea con le nostre previsioni e quindi non siamo stati oggetto di attenzioni.

Avremo nei prossimi giorni il primo incontro con il ministro Orlando del tavolo di lavoro sulla legge 81/2017 sul lavoro autonomo, un tavolo già avviato con il precedente ministro Catalfo. L'attuale ministro ha affermato di voler dare la massima attenzione all'Adepp. Come associazione e come Enpam siamo naturalmente disponibili a confrontarci sulle tematiche.

Passo ad aggiornarvi su alcune questioni che riguardano gli iscritti. Abbiamo approvato il bando dei mutui ipotecari agli iscritti per il 2021. Il bando entrerà in vigore dalle ore 12 del 10 maggio 2021 e decadrà il 30 novembre, quindi sei mesi dopo. In questo modo si potrà presentare domanda a partire

dalla pubblicazione e per tutto il 2021, con esclusione del mese di dicembre.

Ciò permetterà agli uffici di gestire le ultime richieste che arriveranno a ridosso della scadenza. Il bando prevede l'impiego di una somma complessiva pari a 40 milioni, divisi in 25 e destinati all'acquisto della prima casa e 15 destinati all'acquisto dello studio professionale, e riguarda i colleghi con meno di 40 anni. Ricordo che il nostro bando non entra nel profilo assistenziale della Fondazione, ma in quello degli investimenti. Dato che la Fondazione è vincolata, su disposizione dei vigilanti, a portare una redditività almeno dell'1 per cento, possiamo praticare un tasso di interesse dell'1,7 per cento per poter garantire l'1 per cento netto. La scelta di destinare il mutuo ai colleghi con meno di 40 anni è quindi dovuta al fatto che il nostro mutuo non è particolarmente competitivo per un mercato aperto a professionisti in grado di fornire garanzie sui loro mutui, ma lo è per giovani all'inizio della professione. La necessità della garanzia è infatti un problema spesso irrisolvibile e che non trova, nel mondo bancario, un'attenzione dovuta.

I mutui Enpam in tal senso rappresentano un investimento mission related, vicino alle aree professionali degli iscritti. Non possiamo erogare prestiti, perché non siamo una banca. Verremmo sanzionati, se lo facessimo. Ma dovremmo avere anche riserve specifiche del mondo bancario, se decidessimo di intervenire in quest'attività.

Ci stiamo adoperando in tal senso per ottenere le migliori condizioni possibili, e questo lo stiamo facendo già da tempo. Ma il problema delle garanzie per i giovani resta. ■



Bilancio Consuntivo 2020

24 aprile 2021



Veniamo ora alla presentazione dei dati fondamentali, attraverso le slide del bilancio consuntivo dell'esercizio 2020.

Questo bilancio 2020 presenta un **utile di esercizio**

pari a un miliardo, 221 milioni, 659mila e 525 euro. Un dato più alto di 679 milioni rispetto al bilancio di previsione 2020, e di 458 milioni rispetto al dato del bilancio preconsuntivo 2020. Abbiamo quindi più che doppiato il prudenziale bilancio di previsione. È un bilancio anche superiore al preconsuntivo 2020, che è stato elaborato considerando nove mesi di

UTILE D'ESERCIZIO

UTILE 2020
€ 1.221.659.525

+679.030.075 rispetto a

+458.206.232 rispetto a

**UTILE BILANCIO DI
PREVISIONE 2020**
€ 542.629.450

**UTILE BILANCIO
PRECONSUNTIVO 2020**
€ 763.453.293

PATRIMONIO NETTO

• Riserva legale (art.1 c.4 Dlgs.509/94)	€ 22.731.476.600
• Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	€ 65.736.027
• Utile d'esercizio	€ 1.221.659.525
• Totale	€ 24.018.872.152

- **Il Patrimonio netto è incrementato del 5,5% rispetto al 2019 (22.757.778.132 euro)**

ENIPAM

consuntivo e tre mesi di previsione. Negli ultimi mesi, visti i numeri del bilancio consuntivo, abbiamo avuto una risposta molto positiva.

Per quanto riguarda l'utile di esercizio, valutando gli istogrammi presenti nella slide e riferiti all'ultimo quinquennio, il dato dimostra come siamo in linea con i risultati degli anni precedenti. Ciò tenendo presente

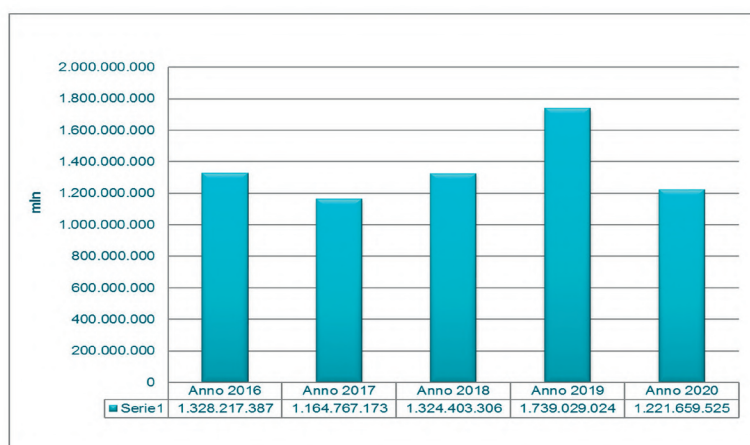
che il 2020 è stato un anno che potrei definire "infettivo", che il 2018 è stato un anno orribile dal punto di vista finanziario, e che il 2019 è stato un anno in cui abbiamo recuperato con abbondanza la difficoltà finanziaria dell'anno precedente.

Il **patrimonio netto** è composto da una riserva legale di 22 miliardi e 731 milioni (ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 509/94), una riserva per le operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi di 65 milioni e un utile di esercizio di un miliardo e 221 milioni, per

un totale di 24 miliardi e 18 milioni di euro. Questo dato complessivo dimostra che il patrimonio netto è incrementato del 5,5 per cento, rispetto ai 22 miliardi e 757 milioni di euro del 2019.

La **riserva legale**, cioè il rapporto patrimonio-spesa per pensioni, negli ultimi tre anni ha avuto un andamento che ha portato il dato attuale a 11,78 annualità.

UTILE D'ESERCIZIO



Ribadisco un concetto per i nuovi partecipanti all'assemblea: se, nell'ipotesi di una straordinaria congiunzione astrale, per anno un intero non entrasse più nessun euro nelle casse della Fondazione, né come contributi, né come proventi da patrimonio, noi saremmo comunque in grado di pagare quanto abbiamo pagato per prestazioni l'anno precedente per altri 11,78 anni. La riserva legale secondo quanto previsto dal decreto legislativo 509 del 1994 è di cinque annualità.

Guardando gli istogrammi relativi al dato sulla riserva legale, vediamo che nel 2010 era 9,26 anni ed è salito progressivamente, per poi stabilizzarsi. Siamo nella fase della cosiddetta "gobba pensionistica" che comporta, come vedremo nel seguito della presentazione del bilancio, l'esigenza di maggiori erogazioni. Scomponendo il risultato di esercizio in parte previdenziale e in parte non previdenziale, vediamo che il **saldo della gestione previdenziale** è positivo per 852 milioni e 494mila euro. È un dato che nasce da un flusso contributivo in entrata di 3 miliardi e 235 milioni di euro e da prestazioni in uscita per 2 miliardi e 383 milioni. Il saldo è in diminuzione, rispetto al consuntivo 2019, ma le prestazioni istituzionali nel 2020 sono aumentate di 414 milioni circa su tutti i fondi. In particolare, per la Quota B, si rilevano un aumento della classe pensionanda e un incremento delle spese, determinato dalle numerose misure straordinarie messe in campo per sostenere gli iscritti nell'emergenza Covid. D'altro canto, sono aumentate le entrate contributive, come vedremo in seguito.

Per quello che riguarda la parte non previdenziale, abbiamo un saldo della **gestione patrimoniale** di 435 milioni e mezzo circa. Il dato è composto: da una parte immobiliare e beni reali di 121 milioni, risultato di quasi 214 milioni di proventi lordi, a cui vanno sottratti 42 milioni di oneri (comprensivi di svalutazione di partecipazioni) e di 50 milioni di imposte; da una parte finanziaria di 313 milioni, risultato di 942 milioni di proventi lordi, a cui vanno sottratti 235 milioni di oneri (di cui la gran parte per perdite da negoziazione titoli), 40 milioni di minus e plusvalenze da negoziazione cambi, 217 milioni di minus e plusvalenze da valutazioni e 135 milioni di imposte. Sappiamo anche che nel bilancio civilistico abbiamo il dovere di portare le minusvalenze, mentre non possiamo assegnare le plusvalenze, che valuteremo a parte.

Nell'ambito della **gestione immobiliare dei beni reali** c'è stata una maggiore distribuzione di dividendi per 115 milioni, e nella slide si possono vedere i fondi che li hanno prodotti. Bisogna dire che ci sono fondi più freschi, fondi più solidi, di durata consolidata, fondi in fase di innovazione, che quindi possono essere ancora nella fase di costruzione della potenzialità di produrre reddito. Tra i fondi ci sono quelli non prettamente immobiliari, ma infrastrutturali, come il Fondo F2i (terzo fondo). Abbiamo recentemente deciso di investire anche in un quarto fondo e stiamo valutando investimenti per il quinto. Ci sono fondi che riguardano l'energia pulita, come il Fondo Green Arrow. Ciò dimostra che l'attenzione

al clima e all'ambiente la stiamo sostanziano in investimenti.

Nell'ambito della gestione immobiliare dei beni reali, hanno inciso anche i 50 milioni di plusvalenze determinate nel 2020 dalla dismissione degli immobili residenziali di Roma. Dall'inizio delle operazioni, che partirono nel secondo semestre del 2014, attraverso l'attività di Enpam Real Estate,

SCOMPOSIZIONE DEL RISULTATO D'ESERCIZIO

Contributi	€ 3.235.734.671
Prestazioni	€ 2.383.240.306

Saldo della gestione Previdenziale

852.494.365 euro

Il **saldo è in diminuzione** rispetto al consuntivo 2019. Le **prestazioni istituzionali** nel 2020 sono **aumentate** di 414 milioni di euro circa su tutti i Fondi.

In particolare per la Quota B, si rilevano un aumento della classe pensionanda e un incremento delle spese, determinato dalle numerose misure straordinarie messe in campo per sostenere gli iscritti nell'emergenza Covid.

Di contro sono **aumentate le entrate contributive** (si vedano le slide più avanti).

ENPAM

che ringrazio per l'attività svolta, sono stati venduti 56 immobili che hanno generato un totale di plusvalenze per 264 milioni e 890 mila euro. Questa è un'attività che non si vede nei conti di Enpam Real Estate, ma Enpam Real Estate è stato uno strumento indispensabile per perseguire questo risultato di sostanziale aggiunta al valore di libro ad oggi di 271 milioni e che, alla fine del 2020, prevedeva quasi 265 milioni di euro, con la vendita di quasi tutti gli immobili. Dismissione che abbiamo completato nei giorni scorsi. Enpam Real Estate ha svolto il ruolo fondamentale di gestione di questi immobili, di regolarizzazione della problematica degli affitti, della definizione della regolarità tecnica, urbanistica, catastale, erariale, del passaggio con la componente legale e del rapporto col sistema bancario per permettere la corretta erogazione dei mutui bancari a coloro che hanno comprato.

Nell'ambito della **gestione finanziaria**, il risultato netto è di 313 milioni di euro. I proventi evidenziano una marcata attività di compravendita di titoli, che ha generato un incremento significativo dei ricavi complessivi, comprese le plusvalenze da negoziazione, in parte bilanciate anche da un aumento delle perdite di negoziazione. Tuttavia è opportuno ricordare che il mercato del 2019 ha registrato un andamento circa quattro volte superiore al 2020. Il 2020 infatti non è stato un anno finanziario buono perché c'è stato l'impatto della pandemia.

Nell'ambito della gestione finanziaria, i dividendi distribuiti dalla gestione dei fondi di private equity e private debt sono riportati nella slide proiettata.

La partecipazione del 3 per cento che abbiamo nel capitale di Bankitalia, per un totale di 225 milioni, ha prodotto un dividendo del 4,5 per cento, pari a 10 milioni e 200 mila euro. L'investimento nel prestito obbligazionario Gemelli, per un totale di 30 milioni, ha prodotto una cedola del 4 per cento, pari a un milione e 200 mila euro.

Scomponendo il **risultato di esercizio**, vediamo che il totale netto dei costi amministrativi e di funzionamento è di 66 milioni e 334 mila euro ed è composto da proventi e recuperi diversi, spese di funzionamento, ammortamento e accantonamento per rischi, svalutazioni e imposta Irap (altra tassa). Tra le spese di funzionamento, è diminuito il costo del personale rispetto al consuntivo 2019, anche se nel 2020 sono compresi già alcuni effetti del rinnovo dei contratti collettivi nazionali per il personale (dirigente e non) siglati nei primi mesi dell'anno e della rimodulazione del sistema organizzativo a seguito del «Piano di incentivazione all'esodo» deliberato dal Consiglio di amministrazione nel novembre 2019.

Faccio notare che, a fronte di questi risultati, abbiamo pagato fiscalità allo Stato per una cifra complessiva di circa 186 milioni di euro. Teniamo ben presente che, al momento della privatizzazione, per avere l'utilizzo di mezzi privati abbiamo perso la possibilità di ottenere trasferimenti, diretti o indiretti, da parte dello Stato.

A proposito della **composizione del patrimonio da reddito**, vediamo come oggi è ripartito il nostro portafoglio: abbiamo un 23 per cento di attività immobiliari, di cui, il 18 per cento è in partecipazioni in società e fondi immobiliari, mentre la gestione diretta è riferibile a un valore di bilancio di un miliardo e 81 milioni di euro. Stiamo attendendo i risultati della nostra proposta al mercato di richiesta di acquisto della quasi totalità di questo portafoglio.

SCOMPOSIZIONE DEL RISULTATO D'ESERCIZIO

Immobiliare e beni reali	
Proventi lordi	213.929.372
Oneri (comprensivi di svalutazioni di partecipazioni)	-42.201.284
Imposte	-50.067.834
	€ 121.660.254
Finanziaria	
Proventi lordi	942.618.253
Oneri (di cui circa € 212 ml per perdite da negoziazione titoli)	-235.135.035
Minus/plus da negoz.cambi	-40.093.446
Minus/plus da valutaz.	-217.560.000
Imposte	-135.990.332
	€ 313.839.440

Saldo della gestione Patrimoniale
435.499.694 euro

ENPAM

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DA REDDITO

	2020	%
Attività immobiliari	5.359.750.964	23,11%
Immobili ad uso di terzi	1.081.576.119	4,66%
Partecipazione in società e fondi immobiliari	4.278.174.845	18,44%
Attività finanziarie	17.836.379.804	76,89%
Immobilizzazioni finanziarie	984.670.218	4,24%
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	16.426.807.604	70,82%
Disponibilità liquide	424.901.982	1,83%
Totale	23.196.130.768	100,00%

ENPAM

stenibilità nel tempo. Nel 2019, come bilancio consuntivo, eravamo avanti di qualche centinaio di milioni di euro (circa 300) rispetto al dato del bilancio tecnico. Questo vantaggio è lievemente incrementato nel 2020. Se prendiamo però in considerazione la riserva a valore di mercato stimato notiamo come siamo passati da 24 miliardi e 919 milioni di euro

glio gestito in maniera diretta. A maggio avremo i risultati delle proposte vincolanti.

Le attività finanziarie, che sono quasi il 77 per cento del portafoglio della Fondazione, corrispondono a 17 miliardi e 836 milioni di euro. Da notare che all'inizio della privatizzazione, noi avevamo il 92 per cento di patrimonio immobiliare e solo l'8 per cento di portafoglio finanziario.

Il patrimonio da reddito salirebbe a oltre 25 miliardi e 338 milioni di euro se considerassimo anche le plusvalenze nette non iscrivibili relative a immobili a uso terzi per 430 milioni, partecipazioni in società e fondi immobiliari per 806 milioni, immobilizzazioni finanziarie per 21 milioni e strumenti finanziari e titoli iscritti all'attivo circolante per 885 milioni di euro.

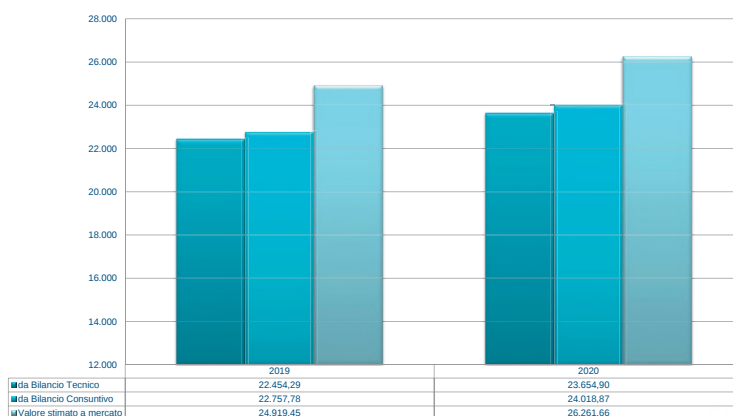
Questa è la riserva che abbiamo tenendo conto della valutazione di mercato.

Per esemplificare questo concetto è importante questa tabella, che io chiamo "la tabella di marcia", che mostra tre istogrammi riferiti al 2019, in confronto ad altri tre del 2020. La componente a sinistra è il bilancio tecnico, quindi la so-

nel 2019 a 26 miliardi e 261 milioni nel 2020. Attualmente questa è una riserva che abbiamo potenzialmente in possesso e allo stesso tempo stiamo rispettando la tabella di marcia.

Quando veniamo definiti dal mondo finanziario come investitori pazienti, io ho sempre un moto di agitazione e dico: «noi non dobbiamo essere investitori pazienti, noi dobbiamo essere investitori lungimiranti, perché guardiamo a una progettualità orientata nel tempo». Abbiamo una riserva cinquantennale, declinando nell'ordinario la richiesta trentennale, ma nello stesso tempo, per mantenere questa riserva, dobbiamo rispettare una tabella di marcia anno dopo anno. Il rapporto del dato

PATRIMONIO NETTO (in milioni di euro)



ENPAM

consuntivo su quello di bilancio tecnico dimostra se rispettiamo o meno la tabella di marcia. La risposta è che la rispettiamo grazie anche alla riforma previdenziale che abbiamo fatto.

È evidente che l'esiguo margine, per quanto lievemente incrementato, rispetto al dato di bilancio tecnico, non ci permette di fare quegli interventi che qualche collega ci chiede. Interventi di decompressione della progressiva ingravescenza della riforma alla quale abbiamo assoggettato la Fondazione, per rientrare nel requisito di sostenibilità cinquantennale dello stress test Monti-Fornero, e trentennale, oggi stabilita nell'ordinario. Questo significa che, a fronte di questi bei risultati, nella pratica non riusciamo né a decomprimere il progressivo aumento della contribuzione sul reddito degli iscritti, né a erogare qualcosa di più in termini di prestazioni pensionistiche. Nello stesso tempo però dobbiamo utilizzare la riserva che ci permette di fare welfare e crediamo, in questa fase di Covid, di aver dimostrato di saperlo fare.

Come ripartiamo i proventi e gli oneri tra i singoli fondi di previdenza? I conti economici sono stati redatti separatamente, per dare evidenza dei risultati dei diversi fondi in cui è articolata la gestione previdenziale. I risultati delle gestioni previdenziali (entrate contributive e spese per prestazioni previdenziali e assistenziali) sono stati integrati con quelli della gestione amministrativa e patrimoniale unitaria (proventi patrimoniali, spese di gestione e oneri amministrativi). Questi ultimi risultati sono stati ripartiti secondo criteri stabiliti dal Comitato direttivo del 4 giugno 1998, con la deliberazione numero 63. La logica della ripartizione del patrimonio in funzione del contributo annuo di ciascun fondo comporta che, in presenza di apporti percentualmente sbilanciati rispetto alle singole quote di proprietà, gli sbilanci vengono compensati attraverso le riattribuzioni delle quote proprietarie (ad esempio, il fondo in disavanzo, finanziato, quindi, con l'avanzo di altri, salda il suo debito con una diminuzione proporzionale ad esso della sua quota di proprietà del patrimonio, e viceversa). L'equità del criterio adottato si fonda sull'omogeneità dei parametri e mette in evidenza la natura solidale della gestione patrimoniale.

Mi ricordo che all'epoca fu chiamato un importante esperto, che si chiama Gualtiero Tamburini,

a definire questo meccanismo di bilanciamento nella ripartizione tra i fondi.

Dopo aver ripartito tra i singoli fondi di previdenza tutte le voci della gestione previdenziale, vengono distribuiti gli altri proventi e oneri del conto economico, secondo le percentuali di partecipazione al patrimonio comune, oltre a quelle d'imputazione diretta e secondo i criteri stabiliti dal Comitato direttivo, con quella delibera numero 63 del 1998. Le voci attribuite ai proventi riguardano: proventi e plusvalenze patrimoniali (conto economico con le varie voci); proventi diretti per interessi concessi su dilazione di pagamenti concessi agli iscritti. Le voci attribuite agli oneri riguardano: oneri della gestione patrimoniale (oneri per i fabbricati, l'amministrazione dei fabbricati, la svalutazione crediti dei locatari, le minusvalenze dei titoli, il 25 per cento del costo del personale e il 10 per cento del costo centro elaborazione dei dati; oneri finanziari (oneri spese e per la gestione del portafoglio immobiliare, perdita sui cambi); oneri fiscali (le imposte sostitutive, Ires e Irap); spese per gli organi amministrativi e di controllo; spese di imputazione diretta, cioè i compensi per le consultazioni, l'emissione di Mav e costi per la riscossione; spese generali di amministrazione (tutti i costi per servizi, gli oneri del personale e i costi di gestione non rientrati nei precedenti). Successivamente a tale ripartizione, viene determinato l'avanzo e il disavanzo economico di ciascun fondo.

Per quanto riguarda la **Quota A** del Fondo di previdenza generale, alla sinistra della slide si può vedere la parte passiva, a destra la parte attiva. Considerando il totale delle uscite, cioè 568 milioni, e il totale delle entrate, cioè 683 milioni, abbiamo un avanzo economico di 115 milioni e 345mila euro.

CONTO ECONOMICO GESTIONE DI QUOTA A

FONDO DI PREVIDENZA GENERALE - QUOTA A			
PRESTAZIONI: Parte Passiva		PRESTAZIONI: Parte Attiva	
Pensioni	359.411.444,72	Contributi quota base	449.178.038,18
Prestazioni assistenziali	13.737.415,27		
Integrazione al minimo art. 7 legge 544/88	2.626.722,05		
Trasferimenti da altri Enti per ricongiunzioni	13.029,42	Trasferimenti da altri Enti per ricongiunzioni	7.287.297,11
Restituzione contributi (artt. 9 e 18 Regolamento) e contributi versati in ecced. in esercizi prec.	150.345,59	Contributi di riscatto di allineamento	85.787,65
Rettifiche di contributi esercizi prec. per sgravi	949.636,89		
Recupero prestazioni esercizio corrente	-1.090.968,03	Recupero prestazioni erogate in esercizi precedenti Quota A	235.065,20
Totale prestazioni	375.797.625,91	Totale contributi	456.786.188,14
Oneri di amministrazione e gestione	192.481.732,03	Proventi vari	226.838.905,93
TOTALE USCITE	568.279.357,94		
AVANZO ECONOMICO	115.345.736,13		
TOTALE A PAREGGIO	683.625.094,07	TOTALE ENTRATE	683.625.094,07

ENPAM

CONTO ECONOMICO GESTIONE DI QUOTA B

FONDO DI PREVIDENZA GENERALE - QUOTA B (LIBERI PROFESSIONISTI)			
PRESTAZIONI: Parte Passiva		PRESTAZIONI: Parte Attiva	
Pensioni	208.594.659,32	Contributi commisurati al reddito	830.394.294,91
Prestazioni assistenziali aggiuntive	926.969,61	Contributi di riscatto	24.239.137,16
Inabilità temporanea Quota B	5.821.679,64		
Restituzione contributi (artt. 9 e 18 Regolamento)	192.223,34	Contributi 0,5% Società odontoiatriche	5.858.160,65
Prestazioni a sostegno del reddito	175.859.579,56	Contributi su compensi Amministratori Enti locali	25.840,08
Rimborso contributi in più versati in esercizi precedenti Quota B	934.441,80	Recupero prestazioni erogate in esercizi precedenti Quota B	27.871,94
Recupero prestazioni esercizio corrente	-303.361,11	Totale contributi	860.545.304,74
Totale prestazioni	392.026.192,16	Proventi vari	463.830.417,09
Oneri di amministrazione e gestione	347.290.149,18		
TOTALE USCITE	739.316.341,34		
AVANZO ECONOMICO	585.059.380,49		
TOTALE A PAREGGIO	1.324.375.721,83	TOTALE ENTRATE	1.324.375.721,83

ENPAM

Passando alla **Quota B**, vediamo come, per un totale a pareggio di un miliardo e 324 milioni, questo fondo presenta un avanzo economico di 585 milioni di euro. Il conto economico della gestione della **Medicina generale**, mostra che, per un totale a pareggio di 2 miliardi e 126 milioni, presenta un avanzo economico di 445 milioni di euro.

CONTO ECONOMICO GESTIONE MEDICINA GENERALE

GESTIONE DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE			
PRESTAZIONI: Parte Passiva		CONTRIBUTI: Parte Attiva	
Pensioni	1.147.235.044,34	Contributi ordinari	1.486.712.906,43
Indennità ordinarie	77.878.797,04	Contributi di riscatto	30.671.863,78
Trasferimenti ad altri Enti per ricongiunzioni	4.766.773,79	Trasferimenti da altri Enti per ricongiunzioni	14.961.435,44
Assegni di malattia	26.014.817,04		
Rimborso contributi in più versati in esercizi precedenti F/Generici	30.333,98	Recupero prestazioni erogate in esercizi precedenti F/Generici	170.501,67
Prestazioni a sostegno del reddito	945.471,96	Totale contributi	1.532.516.707,32
Recupero prestazioni esercizio corrente	-3.714.045,68	Proventi vari	593.910.034,80
Totale prestazioni	1.253.157.192,47		
Oneri di amministrazione e gestione	427.743.039,89	TOTALE ENTRATE	2.126.426.742,12
TOTALE USCITE	1.680.900.232,36		
AVANZO ECONOMICO	445.526.509,75		
TOTALE A PAREGGIO	2.126.426.742,12		

ENPAM

Il Fondo della **Specialistica ambulatoriale**, per un totale a pareggio di 514 milioni di euro, presenta un avanzo economico di 93 milioni di euro.

CONTO ECONOMICO SPECIALISTICA AMBULATORIALE

GESTIONE DEI MEDICI SPECIALISTI AMBULATORIALI			
PRESTAZIONI: Parte Passiva		CONTRIBUTI: Parte Attiva	
Pensioni	280.327.922,68	Contributi ordinari	325.444.100,74
Indennità ordinarie	9.935.457,91	Contributi di riscatto	7.743.364,82
Trasferimenti ad altri Enti per ricongiunzioni	3.047.593,15	Trasferimenti da altri Enti per ricongiunzioni	4.407.883,01
Assegni di malattia	1.504.185,31		
Rimborso contributi in più versati in esercizi precedenti F/Ambulatoriali	15.092,90	Recupero prestazioni erogate in esercizi precedenti F/Ambulatoriali	12.817,02
Prestazioni a sostegno del reddito	55.864,56	Totale contributi	337.608.165,59
Recupero prestazioni esercizio corrente	-864.110,27	Proventi vari	176.645.953,66
Totale prestazioni	294.022.006,24		
Oneri di amministrazione e gestione	127.095.467,41	TOTALE ENTRATE	514.254.119,25
TOTALE USCITE	421.117.473,65		
AVANZO ECONOMICO	93.136.645,60		
TOTALE A PAREGGIO	514.254.119,25		

ENPAM

CONTO ECONOMICO SPECIALISTICA ESTERNA

GESTIONE DEGLI SPECIALISTI ESTERNI			
PRESTAZIONI: Parte Passiva		CONTRIBUTI: Parte Attiva	
Pensioni	46.187.189,37	Contributi ordinari	9.927.042,52
Indennità ordinarie	2.097.589,37	Contributi di riscatto	192.117,39
Trasferimenti ad altri Enti per ricongiunzioni	123.885,51	Contributi da Società accreditate con il SSN (ex L. 243/04)	21.657.624,76
Assegni di malattia	36.714,99	Trasferimenti da altri Enti per ricongiunzioni	82.807,05
Rimborso contributi in più versati in esercizi precedenti F/Specialisti esterni	54.875,78		
Recupero prestazioni esercizio corrente	-165.049,31	Recupero prestazioni erogate in esercizi precedenti F/Specialisti	19.056,15
Totale prestazioni	48.335.205,71	Totale contributi	31.878.647,87
Oneri di amministrazione e gestione	1.060.485,29	Proventi vari	108.296,15
		TOTALE ENTRATE	31.986.944,02
		DISAVANZO ECONOMICO	17.408.746,98
TOTALE USCITE	49.395.691,00	TOTALE A PAREGGIO	49.395.691,00

ENPAM

L'ultimo fondo, che è quello della **Specialistica esterna**, invece presenta un disavanzo economico di 17 milioni di euro, ma va considerata anche la cospicuità ridotta rispetto ai valori degli altri fondi. Il dato nasce da una positività delle entrate di quasi 32 milioni di euro e una negatività dei costi e delle prestazioni di 49 milioni di euro. Nell'ambito del totale a pareggio, che è di 49 milioni di euro, il fondo presenta quindi un disavanzo economico di 17 milioni e 408 mila euro.

Il disavanzo economico che abbiamo appena esaminato viene determinato a inizio anno, dopo aver ripartito dai singoli fondi di previdenza i proventi, le plusvalenze e le spese per la gestione patrimoniale, gli oneri finanziari e fiscali e quelli generali di amministrazione di esercizio. L'avanzo economico dell'esercizio 2020 è quindi così ripartito: per un totale di un miliardo e 221 milioni di euro abbiamo 115 milioni e rotti dal Fondo di previdenza generale Quota A, 585 milioni dal Fondo di previdenza generale Quota B, 445 milioni dal Fondo di previdenza Medici medicina generale, 93 milioni dal Fondo di previdenza Specialisti ambulatoriali. La negatività degli Specialisti esterni, come detto in precedenza è di 17 milioni di euro.

Nella ripartizione dei proventi e gli oneri tra i singoli fondi di previdenza vediamo nella slide l'evidenza delle **riserve dei fondi**, in riferimento all'avanzo economico del 2020. La partecipazione all'onere, determinato dalla negatività dei 17 milioni è stata ripartita nella colonna in mezzo, tra gli altri fondi positivi, nella misura di 2 milioni e 849 mila euro per la Quota A, 5 milioni e 827 mila euro la Quota B, 6 milioni e 684 mila euro per la Medicina generale e 2 milioni e 47 mila euro per la Specialistica ambulatoriale. Pertanto la variazione effettiva della riser-

RIPARTIZIONE DEI PROVENTI E DEGLI ONERI TRA I SINGOLI FONDI DI PREVIDENZA

Dal 2011 la quota di partecipazione al patrimonio comune del Fondo degli Specialisti esterni è diventata negativa. I saldi negativi di questo Fondo sono stati distribuiti tra le altre gestioni in modo proporzionale alle percentuali di partecipazione di ciascun Fondo alla riserva patrimoniale comune e sulla base dei criteri stabiliti dal CdA dell'Enpam (delibera n° 47/2012).

I risultati che seguono sono determinati dall'applicazione di questo criterio in termini di effettiva incidenza della variazione della partecipazione alle riserve da parte dei singoli Fondi per il 2020.

	Avanzo economico 2020	Partecipazione all'onere del Fondo Specialisti Esterni	Effettiva variazione delle riserve al 31.12.2020
Fondo di Previdenza Generale Quota A	115.345.736	-2.849.183	112.496.553
Fondo di Previdenza Libera professione Quota B	585.059.380	-5.827.865	579.231.515
Fondo di Previdenza Medici Medicina Generale	445.526.510	-6.684.662	438.841.848
Fondo di Previdenza Specialisti ambulatoriali	93.136.646	-2.047.037	91.089.609
Fondo di Previdenza Specialisti esterni	-17.408.747	17.408.747	0
TOTALE	1.221.659.525	-	1.221.659.525

ENPAM

le società del settore medico che stanno crescendo. Come ultimo fattore di crescita, abbiamo la firma degli accordi collettivi nazionali della Medicina generale e della Specialistica ambulatoriale, con il riconoscimento degli arretrati contributivi per il 2018 e gli incrementi a regime per il 2019.

A marzo 2020 abbiamo avuto il rinnovo dell'accordo della Medicina

generale, con la Sisac, che è stato firmato. Restano in corso le trattative per definire alcuni aspetti sulla parte normativa ed economica del triennio 2016/2018. La legge ha dettato disposizioni urgenti sul trattamento economico per la medicina convenzionata, in particolare su arretrati e incrementi (decreto legge numero 23 del 2020). La Sisac ha precisato che vengano anticipate tutte le risorse fino alla sottoscrizione del relativo accordo collettivo nazionale conclusivo del triennio normativo ed economico 2016/2018 (in corso di trattativa) e, in caso di mancato accordo, decorsi i sei mesi dalla fine dell'emergenza. Gli arretrati contrattuali sono stati di 76 milioni e 290 mila euro.

Abbiamo anche l'ipotesi di accordo per i medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Per migliorare la gestione dell'emergenza Covid sono state sottoscritte le ipotesi di Acn per la Medicina generale e per la Pediatria di libera scelta. Le ipotesi contengono nuove disposizioni per rafforzare le attività territoriali di diagnostica di primo livello e di prevenzione della trasmissione del Covid. Le intese sono state sancite dalla conferenza Stato-Regioni il 30 ottobre 2020.

Per quanto riguarda le ipotesi di accordo con gli Specialisti ambulatoriali, il 31 marzo 2020 la conferenza Stato-Regioni ha siglato l'ipotesi di Acn per il triennio 2016-2018, sottoscritta dalla Sisac e dalle organizzazioni sindacali a giugno. Le novità riguardano la parte economica e la parte normativa. Nell'aprile 2020, la legge detta nuove disposizioni urgenti per il

va al 31 dicembre 2020 prevede che, sul miliardo e 221 milioni di euro di attivo di gestione, abbiamo 112 milioni dalla Quota A, 579 milioni dalla Quota B, 438 milioni dalla Medicina generale, 91 milioni dalla Specialistica ambulatoriale e zero - perché negativo - degli Specialisti esterni.

Per quel che concerne le riserve dei fondi al 31 dicembre 2020, sul totale generale dei fondi, dei 24 miliardi e 18 milioni di euro, 3 miliardi e 843 milioni sono della Quota A, 8 miliardi e 210 milioni di euro sono della Quota B, 9 miliardi e 192 milioni di euro sono della Medicina generale, 2 miliardi e 771 milioni di euro sono della Specialistica ambulatoriale e zero degli Specialisti esterni.

Guardando alle risultanze dei fondi di previdenza, e quindi l'analisi previdenziale, vediamo che il saldo attivo previdenziale di 855 milioni di euro di quest'anno si contrappone a quello di un miliardo e 19 milioni di euro del 2019, un miliardo e 164 milioni del 2018, un miliardo e 25 milioni del 2017 e poi tutti i valori a scendere fino al 2013.

Nel 2020 abbiamo avuto un **aumento delle entrate contributive**. C'è stato un incremento da 2 miliardi e 971 milioni a 3 miliardi e 219 milioni: quindi un più 8,36 per cento rispetto al consuntivo 2019. La crescita è data dall'aumento dell'1 per cento delle aliquote per tutte le gestioni, del contributo del 5 per cento dalle società delle società del settore odontoiatrico (tra le entrate della Quota B dal 2019). Per fare un inciso, speriamo di fare una battaglia per riuscire ad assoggettare a tale contribuzione anche

Per quanto riguarda le ipotesi di accordo con gli Specialisti ambulatoriali, il 31 marzo 2020 la conferenza Stato-Regioni ha siglato l'ipotesi di Acn per il triennio 2016-2018, sottoscritta dalla Sisac e dalle organizzazioni sindacali a giugno. Le novità riguardano la parte economica e la parte normativa. Nell'aprile 2020, la legge detta nuove disposizioni urgenti per il

Per quanto riguarda le ipotesi di accordo con gli Specialisti ambulatoriali, il 31 marzo 2020 la conferenza Stato-Regioni ha siglato l'ipotesi di Acn per il triennio 2016-2018, sottoscritta dalla Sisac e dalle organizzazioni sindacali a giugno. Le novità riguardano la parte economica e la parte normativa. Nell'aprile 2020, la legge detta nuove disposizioni urgenti per il

Per quanto riguarda le ipotesi di accordo con gli Specialisti ambulatoriali, il 31 marzo 2020 la conferenza Stato-Regioni ha siglato l'ipotesi di Acn per il triennio 2016-2018, sottoscritta dalla Sisac e dalle organizzazioni sindacali a giugno. Le novità riguardano la parte economica e la parte normativa. Nell'aprile 2020, la legge detta nuove disposizioni urgenti per il

trattamento economico e in particolare per arretrati e incrementi. Poiché l'accordo è stato ratificato prima dell'entrata in vigore del decreto, sono stati integrati gli arretrati del 2018, già in parte individuati e pagati sulla base dell'accordo. L'importo totale degli arretrati contrattuali è di 18 milioni e 885 mila euro.

Sull'aumento delle aliquote contributive, vediamo l'andamento del passaggio dal 2019 al 2020. Per la Quota B nel 2021 ci siamo fermati al 19,5 per cento. Ci sarà invece una progressione sino al 26 per cento per la Medicina generale e per i Pediatri, che verrà raggiunto rispettivamente nel 2024 e nel 2025. Ci sarà il raggiungimento dell'aliquota della dipendenza, cioè il 32,65 per cento nel 2023, per gli Ambulatoriali e per la Medicina dei servizi. Per gli Specialisti esterni a visita abbiamo già raggiunto nel 2020 il 26 per cento, mentre per gli Specialisti esterni a prestazione il 16 per cento è stato raggiunto nel 2020. Per quanto riguarda i requisiti anagrafici a regime dal 2018 per la pensione ordinaria, sappiamo che siamo passati da 58/59 a 62 anni per la pensione anticipata e da 65 a 68 anni per la pensione di vecchiaia.

La **spesa per pensioni** è aumentata dell'11,07 per cento rispetto ai dati del consuntivo 2019, perché nel 2020 sono aumentati gli iscritti che hanno maturato i requisiti per la pensione. Siamo quindi all'interno della cosiddetta "gobba previdenziale". Vediamo che c'è stata una variazione percentuale per la Quota A del 6,84 per cento, per la Quota B del 20,22 per cento, per la Medicina generale del 12,19 per cento, per la Specialistica ambulatoriale del 8,16 per cento e una negativizzazione per la Specialistica esterna.

Vedendo l'istogramma, notiamo che la riforma ha ritardato l'inizio della gobba dal 2015 al 2019. Passiamo quindi ad esaminare l'**andamento dei nuovi pensionamenti ordinari**.

Per quello che riguarda la Quota A, i pensionati ordinari sono aumentati del 138 per cento rispetto al 2014, passando però da 10 mila e 264 nel 2019 a 10 mila e 531 nel 2020.

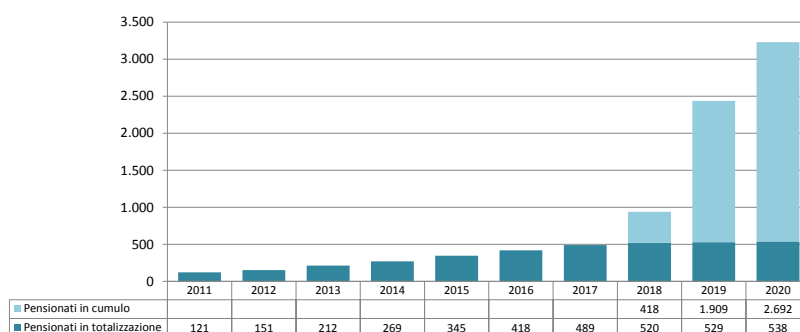
Nella Quota B sono aumentati del 188 per cento, quindi da 1.909 nel 2014 età d'inizio della riforma a 5mila e 506 nel 2020. Dai 5 mila e 378 dell'anno scorso sono passati a 5 mila e 506 di quest'anno.

Nella Medicina generale i pensionati sono aumentati dal 2014 del 301 per cento, passando da 898 del 2014 a 3 mila e 599 del 2020, mentre nel 2019 erano 2 mila e 766. I pensionati della gestione della Specialistica ambulatoriale sono aumentati del 186 per cento dal 2014. Da 411 nel 2014 a mille e 176 nel 2020, mentre nel 2019 erano mille e 118.

Nel 2020 si è definitivamente stabilizzata a 68 anni l'età media dei nuovi pensionati ordinari, sia per la Medicina generale che per gli Specialisti ambulatoriali. Nella gestione della Specialistica esterna rispetto al 2014 abbiamo avuto un aumento del 22 per cento dei pensionati, che sono passati da 83 a 101 nel 2020. Rispetto all'anno scorso si può notare un calo di dieci unità. Ci rendiamo conto che il convenzionamento ad personam è in fase di esaurimento. Sono le società quelle che oggi agiscono dal punto di vista del flusso contributivo, anche se sulla spesa previdenziale hanno un'influenza ancora relativamente ridotta.

Per quanto riguarda i pensionati in totalizzazione e cumulo, vediamo che quest'ultimo istituto inaugurato nel 2018, abbia preso relativamente importanza sulla totalizzazione, che invece è in una situazione numericamente stabile. I dati del 2020 dimostrano che 538 sono stati i pensionati che hanno chiesto la totalizzazione, mentre 2mila e 692 il cumulo. A tal proposito ho il dovere di far notare una cosa: i pensionati questo cumulo lo

PENSIONATI IN TOTALIZZAZIONE E CUMULO



Come la totalizzazione, il cumulo consente di mettere insieme tutti i periodi non coincidenti accreditati presso le diverse gestioni previdenziali per ottenere un'unica pensione.

ENPAM

ricevono dall'Inps, mentre è compito dell'Enpam versare la sua quota parte all'Inps. È l'Inps quindi che prende in gestione il futuro pensionistico di questi pensionati e gli eroga la pensione in cumulo.

Viene mostrato un video tratto da una trasmissione di Report del 2011, in cui la giornalista Gabanelli, citando la relazione della Corte dei Conti sul bilancio tecnico dell'Enpam, prospettava che nel 2020 le entrate sarebbero state inferiori alle uscite)"



Grazie alla riforma questa profezia non si è avverata. Abbiamo infatti un saldo previdenziale positivo di 852 milioni, mentre il saldo totale è di un miliardo e 221 milioni di euro.

La relazione della Corte dei conti sui bilanci tecnici del 2011 parlava di una situazione instabile, dove le uscite avrebbero ecceduto i contributi già nel 2020. Questo è il motivo per il quale abbiamo fatto la riforma. La dovevamo fare, l'abbiamo fatta e sta portando i suoi evidenti risultati. In questo modo governeremo la gobba previdenziale. È chiaro che, nei prossimi anni, vedremo una situazione generale in cui dovremo fare i conti con questa gobba. Abbiamo già tenuto conto delle sue conseguenze nei bilanci di previsione e l'importanza del portafoglio patrimoniale negli investimenti finalizzati a finanziare le prestazioni è diventata fondamentale. Come ho avuto modo di dire a novembre, in occasione della presentazione del bilancio preventivo, abbiamo costruito e continuiamo a costruire valore. Infatti, su 10 miliardi, negli ultimi sette/otto anni, la metà l'abbiamo costruita dal punto di vista del portafoglio finanziario. Pertanto l'insieme della riforma sugli investimenti patrimoniali

e della riforma della previdenza ha portato a questo risultato. La riforma sullo Statuto ha poi portato alla possibilità di mettere in campo un welfare concreto. Ci siamo mossi. Non siamo stati fermi e le fosche previsioni che Report all'epoca riportava, insieme ai dati riguardanti i nostri presunti buchi finanziari e immobiliari, non si sono realizzate. Ciò è stato sentenziato dal tribunale e dimostrato dal risultato della Rinascente, che è un caso di scuola. Questi risultati oltre a dimostrare l'infondatezza di quelle informazioni, mettono in chiaro come in realtà l'azione riformatrice che abbiamo portato avanti è stata efficace.

Leggendo i dati per il 2020, vediamo che gli oneri pensionistici, secondo i valori previsti dall'ultimo bilancio tecnico aggiornato al 31 dicembre 2017, dovevano essere di 2 miliardi di euro, mentre il valore a consuntivo è di 2 miliardi e 38 milioni di euro. Abbiamo quindi un aumento degli oneri pensionistici dell'1,87 per cento. Per quanto riguarda le entrate contributive, ricordando l'impatto del Covid, rispetto al dato del bilancio tecnico di 3 miliardi e 286 milioni, abbiamo un valore a consuntivo di 3 miliardi e 218 milioni. Tutto ciò considerato, il risultato netto della gestione, dai 23 miliardi e 654 milioni previsti dal bilancio attuariale, abbiamo un valore a consuntivo di 24 miliardi e 18 milioni di euro. Un vantaggio quindi di 363 milioni e rotti sulla tabella attuariale, ricordando che siamo in sede di bilancio civilistico (cioè valore reale) e non possiamo portare a bilancio le plusvalenze. In sintesi, rispettiamo e continuiamo a rispettare la tabella di marcia, portando ogni anno il dato relativo, che è quello che conta sul frangente sostenibilità.

BILANCIO TECNICO VS BILANCIO CONSUNTIVO			
Anno 2020	Valori previsti dall'ultimo bilancio tecnico al 31/12/2017*	Valori consuntivi consolidati	Scostamenti percentuali
Oneri pensionistici	2.000,87	2.038,25	+1,87%
Entrate contributive	3.286,28	3.218,87	-2,05%
Patrimonio netto	23.654,90	24.018,87	+1,54%

Dati espressi in milioni di Euro

*Dati tratti dalla nota dell'Attuario della Fondazione "Analisi di spesa straordinaria prevista per lo stato di emergenza del "Covid-19" - Forme di tutela per i liberi professionisti - estensione indennizzo forfetario" del 21.4.2020, che accompagnava la delibera del CdA n. 52 del 23.4.2020, inviata ai Ministeri con nota prot. n. 47247 del 28.4.2020 e approvata il 18.6.2020, con nota prot. n. 7486

ENPAM PER IL COVID-19



INDENNITÀ PER CONTAGIATI

Somma una tantum per i liberi professionisti risultati positivi al Covid, di importo crescente a seconda della gravità (isolamento domiciliare, ricovero ospedaliero, terapia intensiva)



SPESE FUNERARIE

Preso in carico delle spese funerarie dei colleghi caduti per Covid-19, anche nei casi attualmente non previsti dal regolamento



BENEFICI PER I FAMILIARI DEI CADUTI

Ai colleghi caduti a seguito del Covid-19 l'Enpam raddoppia l'anzianità contributiva portandola fino a 20 anni (da regolamento sono massimo 10). Per i familiari significa poter contare su una pensione indiretta più alta



INDENNITÀ PER IMMUNODEPRESSI

Ai convenzionati in una condizione di rischio per immunodepressione, esiti di patologie oncologiche, o svolgimento di relative terapie salvavita, l'Enpam corrisponde fino a due mesi di indennità



INDENNITÀ DI QUARANTENA

Ai liberi professionisti costretti a interrompere l'attività a causa di quarantena ordinata dall'autorità sanitaria viene corrisposto un contributo sostitutivo del reddito di 82,78 euro al giorno. Ai convenzionati invece, viene erogata un'indennità per coprire i costi del sostituto o per compensare i mancati guadagni



INDENNIZZI STATALI

Enpam ha anticipato gli indennizzi statali per i mesi marzo e aprile (dell'importo di 600 euro) e di maggio (di 1.000 euro). A beneficiarne sono stati circa 43 mila iscritti, con un esborso per l'ente di 90 milioni di euro



BONUS ENPAM

In aggiunta alle misure statali, e con risorse proprie, Enpam ha previsto un aiuto fino a 1.000 euro al mese per tre mesi per i liberi professionisti che hanno avuto un calo di fatturato. Già liquidati oltre 145 milioni di euro a più di 63mila medici e odontoiatri



BONUS ENPAM +

Per soddisfare la domanda di chi era rimasto escluso dal bonus Enpam, è stato introdotto un nuovo indennizzo denominato "Enpam +" e a cui hanno avuto accesso finora quasi 15mila iscritti per un esborso di oltre 27 milioni di euro



CONTRIBUTI SOSPESI

A marzo, appena scoppia la pandemia, i termini per il pagamento dei contributi previdenziali vengono posticipati di 6 mesi (dal 30 aprile al 30 settembre). Sospese anche le rate di contributi scaduti, sanzioni, mutui e, a richiesta, quelle di riscatti e ricongiunzioni



RINVIO LUNGO AL 2022

A metà settembre scatta un rinvio ulteriore delle scadenze contributive. A chi ha avuto un calo di fatturato significativo e ai neoiscritti viene offerta la possibilità di chiedere, entro il 15 ottobre, il rinvio al 2021 e al 2022 di metà dei contributi sospesi (Quota A 2020 e delle ultime rate della Quota B dovuta sui redditi 2018)



RATEIZZAZIONE CON CARTA DI CREDITO

Potenziata la convenzione con la Banca popolare di Sondrio per permettere la dilazione fino a 30 mesi di tutti i contributi dovuti ad Enpam tramite una carta di credito gratuita, con un interesse (Tan) del 6,125 per cento. Rispetto alle rateizzazioni ordinarie, questa consente la deducibilità fiscale immediata



ANTICIPO SULLA PENSIONE (15%) **

Per i liberi professionisti che hanno almeno 15 anni di iscrizione, l'Enpam ha stabilito la possibilità di richiedere un anticipo del 15 per cento dell'intera pensione ordinaria maturata

** non approvato dai ministeri vigilanti

20/4/2021

Sul Covid, nella slide potete vedere un "paginone" con tutto quello che abbiamo fatto, determinando quindi un importante esborso per l'assistenza. Pensate che solo per il bonus Enpam e il bonus Enpam plus abbiamo speso 175 milioni di euro: una cifra di certo inferiore ai 186 che abbiamo pagato in tasse. Ci battiamo per questo, richiedendo una fiscalità europea, perché negli altri Paesi europei quelli come noi non pagano tasse. Nello stesso tempo però abbiamo pagato tasse per 186 milioni, mentre solo il bonus Enpam ed Enpam plus, che hanno soddisfatto quasi 80 mila colleghi, abbiamo impiegato 175 milioni di euro. Abbiamo messo in campo varie indennità. Le più recenti sono quelle per i contagiati e per le spese funerarie. In particolare queste ultime non erano previste per tutti dai regolamenti. Abbiamo dato benefici previdenziali per i familiari dei caduti, con l'aumento a vent'anni dell'anzianità contributiva. Inoltre abbiamo reso disponibile l'indennità per gli immunodepressi e l'indennità di quarantena. Tra le varie cose abbiamo anche gestito gli indennizzi statali. Ricordiamo che esattamente un anno fa eravamo fuori dagli indenniz-

zi statali: erano infatti previsti per i lavoratori autonomi non ordinistici. Su questa assurda discriminazione ci siamo battuti e abbiamo avuto risposte efficaci, ma abbiamo dovuto anticipare i soldi. Li abbiamo anticipati perché avevamo la disponibilità in cassa e, poi ci sono stati restituiti. Siamo quindi riusciti a dare una risposta efficace a tanti, tanti colleghi, circa 43 mila, per un totale 90 milioni di euro.

In termini di contributi ordinari, contributi scaduti, sanzioni, mutui, quote di riscatti e ricongiunzione richiesta abbiamo sospeso tutto quello che era sospendibile. Abbiamo fatto anche un rinvio lungo e reso disponibile una rateizzazione con la carta di credito.

Quello che non ci è stato approvato dai ministeri vigilanti, che – devo dire – alla fine hanno collaborato, è stato l'anticipo del 15 per cento sulla pensione per i liberi professionisti.

Venendo ai dati, abbiamo sostenuto il reddito con il bonus Enpam ed il bonus Enpam Plus erogando 175 milioni. Con l'indennità di quarantena ai convenzionati e ai liberi professionisti abbiamo versato un milione e mezzo circa di euro.

Per quanto riguarda il reddito di ultima istanza, quel famoso “Rui”, cioè l’indennizzo statale, abbiamo anticipato quasi 92 milioni di euro. Ci è stato restituito praticamente tutto, ma credo che manchi un milione di euro. In una prossima posta penso che verrà identificato anche questo e restituito dal Governo. Nella slide, il totale restituzioni non riguarda le restituzioni del governo, ma la restituzione degli iscritti, che dopo aver percepito l’indennizzo si sono resi conto di essere fuori dai parametri stabiliti dal governo.

Sui benefici per i familiari dei caduti, l’Enpam, come detto prima, ha raddoppiato l’anzianità contributiva, portandola fino a vent’anni: dal regolamento invece il massimo sono dieci. Per i familiari significa poter contare su una pensione indiretta più alta.

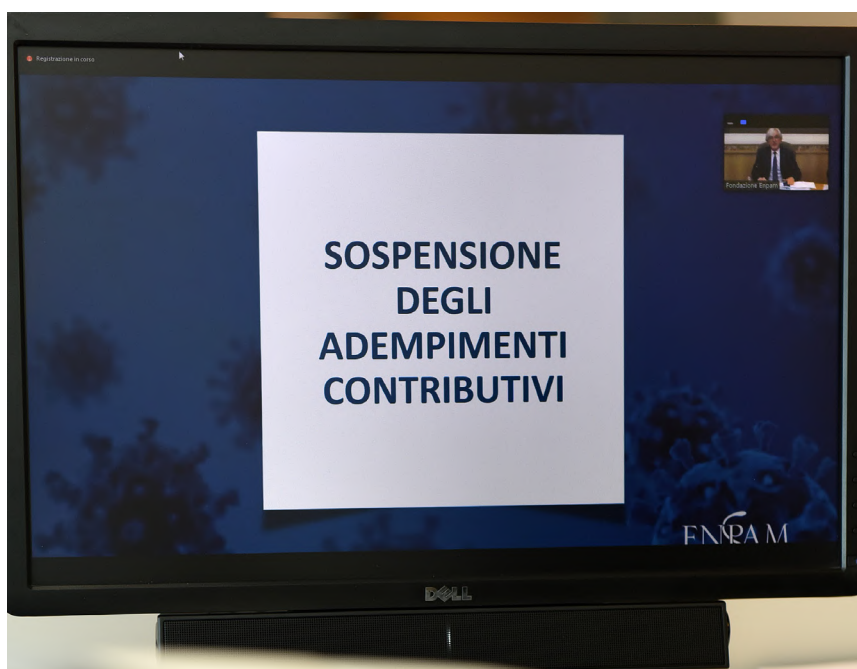
Capitolo detassazione delle indennità. I mille euro per tre mesi, cioè i bonus Enpam e Enpam plus, inizialmente, erano stati tassati. Ci siamo battuti e abbiamo potuto rimettere nelle tasche degli iscritti anche quel 20 per cento che avevamo trattenuto come sostituto d’imposta. Abbiamo potuto farlo grazie alla posizione che è stata assunta dal governo e dal parlamento, ma anche a seguito delle nostre azioni. Già a fine dicembre 2020 abbiamo potuto rimettere questi soldi, che avevamo prudentemente accantonato, nei conti correnti degli iscritti. Per questo devo dire grazie a tutti i colleghi che hanno collaborato in quest’azione. Siamo riusciti a dare un’indennità per i contagiati, che copre i primi trenta giorni, in caso di contagio da

Covid. La tutela è indipendente dal reddito, e consiste in 600 euro per l’isolamento obbligatorio da test positivo, 3 mila euro per ricovero ospedaliero, inclusa la terapia sub-intensiva e 5 mila euro per il ricovero in terapia intensiva. Il sussidio è previsto anche per i pensionati che versano la Quota B, con reddito familiare complessivo riferito all’anno precedente l’evento non superiore a sei volte l’importo del trattamento minimo Inps del medesimo anno.

A proposito dei pensionati, è di questi giorni la posizione del governo, e anche di commissioni parlamentari, dell’eliminazione di quell’obbligo che era l’impossibilità da parte dei pensionati di poter ricevere un compenso per l’attività aggiuntiva. Attività che peraltro è stata richiesta a titolo di solidarietà dallo Stato per poter aiutare nel periodo Covid. Sembra quindi che sia stata finalmente recepita la nostra posizione, insieme a quella di altri, di assoluto rigetto di un’impostazione che andava a condizionare il rateo pensionistico, che – come sappiamo – è un reddito differito rispetto a un lavoro che è stato completato con il pensionamento.

Abbiamo introdotto anche un sussidio per le spese funerarie: al massimo 5 mila euro senza limiti di reddito. Questo per tutti i familiari degli iscritti, inclusi i pensionati in attività, deceduti per Covid. Questa misura non riguarda il regolamento delle prestazioni assistenziali, che richiede i requisiti di reddito, ma riguarda tutti.

L’anticipo sulla pensione, come detto in precedenza, invece è stato rigettato dai ministeri vigilanti il 5 gennaio 2021. Sulla sospensione degli adempimenti contributivi c’è una lunga storia dietro questi provvedimenti. L’abbiamo resa operativa nel 2020 sospendendo la riscossione dei contributi per importi non indifferenti. Tutti i nuovi termini che riguardano la Quota A per il 2020, e la quarta e la quinta rata della Quota B 2019, si possono leggere nella slide. Abbiamo dato anche la possibilità di avere un’ulteriore rateizzazione per gli iscritti che hanno subito una diminuzione del fatturato e dei corrispettivi del 33 per cento nel mese di marzo 2020, rispetto al marzo 2019, e



per gli iscritti alla Fondazione dopo il 31 marzo 2019. I contributi rateizzabili sono gli stessi elencati prima. Grazie al nuovo accordo tra la Fondazione Enpam e la Banca Popolare di Sondrio, attraverso una carta di credito, gli iscritti possono beneficiare di una maggiore flessibilità di pagamento dei contributi con rate da tre a trenta mesi, con un Tan molto basso, – credo il più basso in circolazione – del 6,125 per cento su base annua. Il versamento con carta di credito è possibile solo se si paga con i Mav, quindi chi ha attivato la domiciliazione bancaria deve disdirarla. La carta si può attivare gratuitamente dall'area riservata del sito Enpam e in questi giorni sono arrivate mille e 982 nuove richieste. Faccio notare che questa modalità di pagamento significa versare per tempo e portare subito in deduzione fiscale i ratei pagati.

Il bonus Enpam, oltre a dare sostegno al reddito, ci ha permesso un'azione di ripristino della regolarità contributiva per diversi iscritti. L'Enpam ha recuperato 58 milioni, di cui 19 per la Quota A e 38 per la Quota B. Oltre 27 mila iscritti hanno fatto versamenti per regolarizzare la propria posizione, di cui 8 mila e 150 tramite la procedura online.

Per quanto riguarda l'esonero contributivo, la Fondazione, nell'attesa dei decreti che rendono attuativa l'iniziativa già finanziata da altri decreti, ha deciso di rinviare di un mese il termine per pagare la Quota A del 2021. La decisione è stata presa per dar tempo a tutti gli iscritti che pensano di averne diritto di fare una domanda di esonero. Nel frattempo l'Enpam ha pubblicato nell'area riservata il modulo per poter richiedere l'esonero. Le nuove scadenze per pagare la Quota A del 2021 sono quindi: 31 maggio 2021 per chi sceglie di pagare in un'unica soluzione o per la prima rata. Se si opta per la rateizzazione, la prima rata è il 31 maggio, la seconda il 31 luglio, la terza il 30 settembre, la quarta il 30 novembre.

Cosa ci ha insegnato la pandemia? Che abbiamo bisogno di un welfare pronto all'emergenza, per dare risposte rapide, con risorse adeguate, a eventi eccezionali. Vediamo le principali novità.

Per quel che concerne l'anticipo della prestazione previdenziale (ai sensi dell'articolo 54 dell'Acn Specialisti ambulatoriali), possono chiederla gli Specialisti ambulatoriali che sono in possesso dei requisiti per la pensione ordinaria nella gestione degli Specialisti ambulatoriali, sono titolari di un incarico di almeno venti ore settimanali e che scelgono di ri-

NUOVE RISORSE PER LA GENITORIALITÀ

Superato positivamente il periodo sperimentale, vanno a regime le tutele previste dal Regolamento senza limiti di durata.

È stata individuata **una nuova forma di finanziamento** fino a un massimo del 5% del rendimento del patrimonio.



Perché?

- ✓ Nel 2019 le risorse accantonate nel Fondo erogazioni assistenziali si sono esaurite.
- ✓ È stata impiegata totalmente per le prestazioni assistenziali di Quota A la parte di stanziamento annuo prevista dal regolamento del Fondo di previdenza generale (art. 31 comma 5).

Delibera n. 48 del 24 maggio 2019 - Approvata dai Ministeri Vigilanti il 4 marzo 2020

ENPAM

durre al 50 per cento le ore di incarico. Il funzionamento è espresso in maniera chiara nella slide.

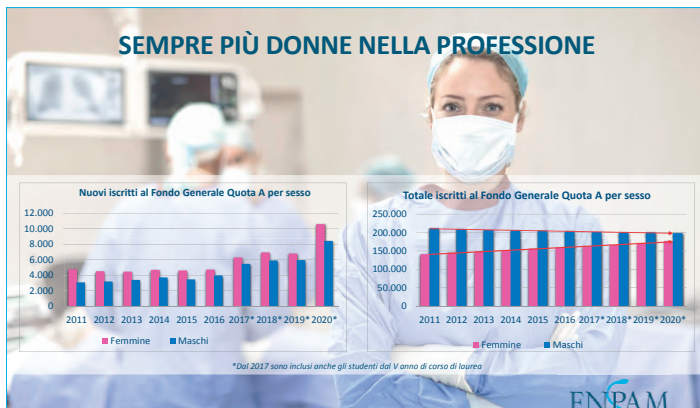
Abbiamo nuove risorse per la **genitorialità** e magari potessimo fare di più. Dopo aver superato positivamente il periodo sperimentale, vanno a regime le tutele previste dal regolamento, senza limiti di durata. È stata individuata una nuova forma di finanziamento fino a un massimo del 5 per cento del rendimento del patrimonio. Ciò perché nel 2019 le risorse accantonate del Fondo erogazioni assistenziali si sono esaurite ed è stata impiegata totalmente per le prestazioni assistenziali di Quota A la parte di stanziamento annuo prevista dal regolamento del Fondo di previdenza generale.

Vediamo i numeri delle tutele per i bambini in arrivo. Abbiamo erogato 972 integrazioni dell'indennità di maternità di mille e 16 euro per i soggetti con reddito inferiore a 18 mila euro annui. Per la gravidanza a rischio, versiamo 33,5 euro al giorno, per un periodo massimo di sei mesi, senza limiti di reddito. Sono 244 le professioniste tutelate, per un importo pari a 621 mila e 157 euro.

Per il bonus bebè di mille e 500 euro per le spese di baby sitter e nido, entro i primi dodici mesi di vita del bambino, abbiamo erogato mille e 218 sussidi per un importo di un milione e 827 mila euro.

Capitolo **studenti**: abbiamo pagato 13 sussidi per maternità, adozione e aborto, erogando oltre 75 mila euro. In totale sono stati distribuiti oltre 3 milioni e mezzo di euro.

Abbiamo anche delle novità per gli studenti iscritti. I periodi di iscrizione all'Enpam come studenti valgono come anzianità contributiva per la pensione anticipata. Si tratta sostanzialmente di un riscatto degli anni pre-laurea. Gli studenti che si sono iscritti all'Enpam dal 2017 al 2020 sono stati 9 mila e 775,



mentre oggi, a dicembre 2020, risultano iscritti 3 mila e 725 gli studenti universitari. Sono in prevalenza femmine per tutte le fasce d'età e sta crescendo la percentuale di donne in generale nella professione. Io dico "per fortuna".

Stiamo cercando di dare più risorse per i liberi professionisti. Nel 2020 le società del settore odontoiatrico hanno versato il contributo dello 0,5 per cento sul fatturato, per un totale di oltre 5 milioni e 800 mila euro. Ricordo che il prelievo sulle società è stato introdotto con la legge di bilancio 2018.

Per quanto riguarda la **pensione di Quota B**, è possibile convertire in indennità di capitale una quota della pensione fino al 15 per cento. Il ricalcolo del supplemento di pensione ora è annuale, anziché ogni tre anni (l'avevamo promesso e l'abbiamo fatto). Sono valorizzati i periodi ricongiunti in Quota A per il diritto alla pensione anticipata di Quota B. Queste sono delibere approvate dai ministeri vigilanti, che ringrazio.

A proposito delle tutele in caso di **malattia e infortunio**, oltre mille e 600 professionisti sono stati tutelati nel corso del 2020, per un importo totale di circa 5 milioni e 800 mila euro, con un aumento del 54 per cento rispetto al 2019. Ricordo che l'indennità per inabilità temporanea è una tutela non più assistenziale ma previdenziale, per tutti gli iscritti alla Quota B, in caso di invalidità temporanea e assoluta all'eserci-

zio della professione, per malattia e infortunio. Per questa misura dedicata alla Quota B ringrazio anche la Consulta, che ha portato una spinta fondamentale all'approvazione da parte dei ministeri vigilanti.

Sui Medici fiscali nella Medicina convenzionata, il 30 luglio 2020 è stata siglata una pre-intesa dalla maggioranza dei sindacati di categoria: polo unico per le visite fiscali (decreto legislativo numero 75 del 2017). Il servizio medico legale è stato accentrato presso un'unica struttura amministrativa Inps. In sintesi, la convenzione prevede l'iscrizione dei medici fiscali convenzionati Inps al Fondo della Medicina convenzionata e accreditata nella gestione dei medici di Medicina generale. L'Inps versa all'Enpam un contributo pari al 13 per cento dei compensi a favore di questi iscritti, mentre il medico pagherà la quota residua di contributi fino a raggiungere l'aliquota complessiva. Il medico potrà anche aumentare la sua quota di contributi fino a un massimo del 5 per cento, quindi con un'aliquota modulare anche per loro. L'Inps verserà il contributo dello 0,72 per cento per la copertura della polizza per i primi trenta giorni di malattia e le eventuali conseguenze economiche di lungo periodo.

A proposito del Regolamento a tutela dell'inabilità temporanea a favore degli iscritti al Fondo della Medicina convenzionata e accreditata, con la sua entrata in vigore, che ha riunito in un unico testo i tre regolamenti dei cosiddetti "Fondi Speciali", è stato elaborato un unico testo normativo per l'indennità di inabilità temporanea. Questo regolamento sostituisce i precedenti, a proposito dell'inabilità temporanea per la Medicina generale, per la Specialistica ambulatoriale per la Specialistica esterna. La delibera è stata approvata.

Cosa ha fatto l'Enpam per i primi trenta giorni della

Medicina generale? Nel 2017 una procedura di gara ad evidenza pubblica per la tutela dei primi trenta giorni vinca dalla compagnia Cattolica, in coassicurazione col Groupama. La polizza è stata in vigore dal 1° gennaio 2018 fino al 31 gennaio 2020.

TUTELATI IN CASO DI MALATTIA E INFORTUNIO

Oltre **1.600 professionisti tutelati**
(nel corso del 2020)
per un importo totale
di circa **5,8 milioni di euro**
+ 54% rispetto al 2019

L'indennità per inabilità temporanea
è una **tutela previdenziale**
per tutti gli iscritti alla **Quota B**
in caso di invalidità temporanea
e assoluta all'esercizio della professione
(per malattia e infortunio).

ENPAM

PRIMI 30 GIORNI MMG - Cosa ha fatto l'ENPAM?

Procedura di gara a evidenza pubblica
Tutela dei primi 30 giorni della compagnia
Cattolica in coassicurazione con Groupama
Polizza in vigore dall'1/01/2018 al 31/01/2020

2017

Dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2020 sono stati tutelati oltre 8.200 medici per circa 12.600 sinistri liquidati

2019

Nuova gara a evidenza pubblica
Tutela dei primi 30 giorni della compagnia Cattolica in coassicurazione con Aviva Italia Spa
Polizza in vigore dall'1/02/2020 al 31/12/2022
(Delibera Cda 101 del 29 novembre 2019)

ENPAM

Nel 2019 c'è stata una nuova gara ad evidenza pubblica, a tutela dei primi trenta giorni, vinta dalla compagnia Cattolica, in coassicurazione con Aviva Italia Spa. La polizza è in vigore dal 1° febbraio 2020 al 31 dicembre 2022 (delibera del Cda numero 101 del 29 novembre 2019). Dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2020 sono stati tutelati oltre 8 mila e 200 medici, per circa 12 mila e 600 sinistri liquidati.

Per quanto concerne l'assistenza, l'Enpam interviene in aiuto degli iscritti con: prestazioni assistenziali in caso di disagio, borse di studio per gli orfani, contributi per ospitalità in case di riposo, sussidi per assistenza domiciliare, aiuti economici per calamità naturali, prestazioni assistenziali per invalidità temporanea, sussidio a sostegno della genitorialità e contributi per la retta nei collegi universitari di merito.

Avremo anche dei nuovi bandi per la Quota B. Grazie alla trasformazione della tutela per l'invalidità temporanea dei liberi professionisti da assistenziale a previdenziale, sono state liberate risorse che permetteranno di pubblicare questi bandi: borse di studio per i figli degli iscritti, tutele aggiuntive per la genitorialità e prestito d'onore.

Sui **collegi universitari di merito**, nel 2020 gli iscritti all'Enpam hanno potuto chiedere, come lo scorso anno, per i propri figli un contributo per la retta dei collegi universitari di merito, fino a un massimo di 5 mila euro. La Fondazione ha dato la precedenza agli iscritti ai corsi in Medicina e Odontoiatria. Su 26 domande arrivate, 14 sono state accolte, per un totale di 61 mila e 714 euro. Sono state inoltre pagate 10 borse già assegnate nel 2019, per una spesa di 47 mila e 530 euro e quindi con una spesa totale di 109 mila e 244 euro.

Veniamo ora alla **Long Term Care**. La polizza copre gli iscritti attivi e i pensionati che al 1° agosto 2016 non avevano compiuto 70 anni di età. Abbiamo quindi ad oggi colleghi che hanno quasi 74 anni di età e sono

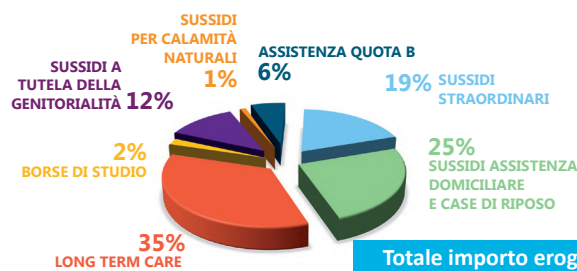
coperti dalla Long Term Care. Si tratta di mille e 200 euro al mese, non tassati, per tutta la vita. Non per cinque anni, come fanno le assicurazioni. Gli oneri presenti e futuri sono a carico dell'assicurazione, senza alcuna ulteriore spesa di Enpam. Nell'ultima annualità assicurativa abbiamo un dato del 92,4 per cento di iscritti tutelati. I dati sono del 2020, ma oggi, a metà 2021, questa percentuale è aumentata. L'età media dei beneficiari è di 65 anni. Il contratto triennale tra Emapi e Poste Vita Spa è scaduto nel 2019. La nuova gara europea è stata vinta da Aviva Vita Spa con validità dal 1° maggio 2019 al 30 aprile 2022.

Come detto prima, gli iscritti coperti al 2020 sono il 92,4 per cento, rimane quindi scoperto il 7,6 per cento. Questi ultimi sono colleghi che hanno altri tipi di coperture, che affronteremo. Estendere anche a loro la polizza avrebbe sostanzialmente triplicato il costo di quanto abbiamo speso all'epoca e ciò avrebbe portato all'impossibilità di offrire la Long Term Care. Ciò perché il costo sarebbe stato fuori dalla nostra capacità stabilita con delibera dei ministeri vigilanti.

Nella slide potete vedere il tabellone delle **prestazioni assistenziali**, con una spesa totale di 16 milioni e 566 mila euro. Come sapete, dobbiamo stare dentro la percentuale del 5 per cento, 8 per cento in caso di calamità, di quanto speso per previdenza nel Fondo generale di Quota A.

I sussidi di assistenza domiciliare e case di riposo, che sostanzialmente toccano colleghi avanti nell'età e pensionati, sono una quota importante delle prestazioni (il 25 per cento dei 16 milioni e 566 mila euro, cioè più di 4 milioni di euro) e coprono quella fascia di nostri iscritti che ha problemi e che non sono potuti rientrare nella Long Term Care. Abbiamo però la possibilità di erogare sussidi straordinari per un altro 20

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI 2020



Totale importo erogato
16.566.693,60 euro

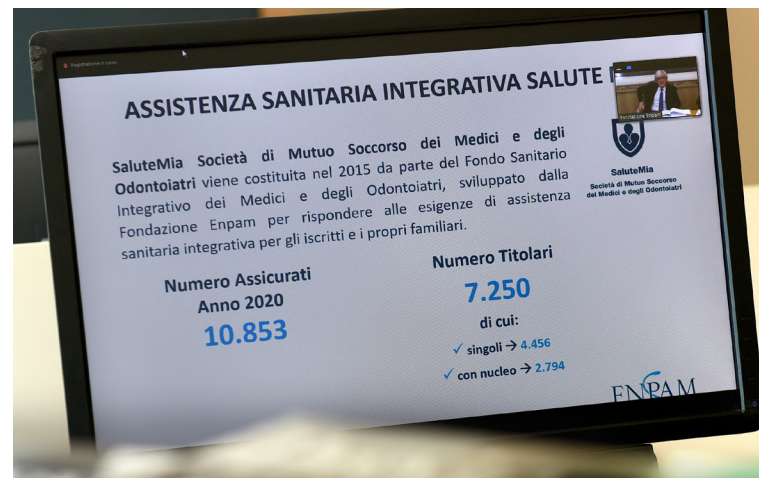
ENPAM

per cento (altri 3 milioni e 200 mila euro annui) e abbiamo erogato anche altre forme di assistenza. Per fortuna, nel 2020 le calamità naturali ci hanno dato un po' di tregua. Il numero delle prestazioni assistenziali dal 2015 al 2020 è quasi raddoppiato.

Ora una domanda: quale Servizio sanitario nazionale dopo il Covid? Cosa sarà coperto e cosa sarà integrativo? Noi abbiamo il Fondo sanitario integrativo dei Medici odontoiatri, che ancora viene confermato dall'anagrafe dei fondi, come fondo Doc secondo la vecchia classificazione.

Abbiamo nel frattempo però una polizza di **assistenza sanitaria integrativa**, Salute Mia, come società di mutuo soccorso dei medici odontoiatri, costituita nel 2015, da parte del Fondo sanitario integrativo. Il fondo è stato sviluppato dalla Fondazione Enpam per rispondere alle esigenze di assistenza sanitaria integrativa per gli iscritti e i propri familiari. Gli assicurati nel 2020 sono 10 mila e 853, mentre i titolari sono 7 mila e 250, di cui 4 mila e 456 singoli e 2 mila e 794 con nucleo. Attendiamo gli sviluppi della situazione pandemica, per valutare quali saranno i nuovi bisogni, anche legati ai "Covid lunghi" o alla pre-prevenzione, cioè all'utilizzo della medicina predittiva e personalizzata. Sulla base di questo, cercheremo di configurare i bisogni di sanità integrativa degli iscritti, e se possibile, nella seconda parte dell'anno, cercheremo di fare una nuova indagine statisticamente significativa sui desiderata dei medici. In passato già avevamo fatto su un campione statisticamente significativo un'indagine sui desiderata, e si erano evidenziati alcuni dati molto interessanti. Eravamo però in epoca pre-Covid e questa indagine va rinnovata. Ricordo che all'epoca le dieci cose più desiderate prevedevano sostanzialmente tre cluster: il primo riguardava ricoveri straordinari per interventi importanti e diagnostica sofisticata per condizioni straordinarie, ma erano anche citati il ricovero ordinario, la diagnostica e le analisi ordinarie; nel secondo cluster erano previste richieste per quanto riguardava l'odontoiatria, la prevenzione e la riabilitazione; il terzo cluster riguardava rimborsi finanziari in riferimento a ticket, a farmaci fuori dalla concedibilità e a spese prestazionali private.

Penso che siano maturi i tempi per capire se quel profilo identificato allora, sia oggi confermato anche da nuove potenzialità che il Covid, purtroppo, ha aperto in termini di prevenzione e di tutela dei danni post patologia.



Per quanto riguarda i servizi integrativi, gli ambiti maggiori sono i servizi finanziari, fiscali e assicurativi, degli acquisti, del sociale e del tempo libero.

Parliamo anche dei mutui Enpam per lo studio e la prima casa: nel 2020 sono state accolte 70 richieste, di cui 51 per la casa e 19 per lo studio, per un totale di 12 milioni e 310 mila euro.

Le statistiche dei mutui Enpam dal 2015 ad oggi ci dicono che sono state presentate mille e 61 domande dagli iscritti e 717 sono state accolte. L'importo deliberato al 2020 è di quasi 127 milioni di euro. Io con questo ho concluso.

Grazie per l'attenzione.



EUGENIO D'AMICO

Presidente del Collegio sindacale

Sarò breve, anche perché la relazione del Collegio sindacale è agli atti e perché i numeri sono stati già illustrati in profondità nella sua relazione. Ricordo che il Collegio sindacale è stato nominato il 9 settembre del 2020, quindi

ha vissuto solo una parte del Bilancio dell'esercizio che andiamo ad approvare, ciononostante ha svolto le funzioni previste dall'articolo 2.403 del Codice civile, effettuando tutti i controlli opportuni.

A tal fine l'attività del Collegio si è ispirata alle disposizioni di legge e, come di consueto, alle norme di comportamento, che sono emanate dal Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili.

Come è stato illustrato, il bilancio riporta un utile, quello che qui viene chiamato “un avanzo economico d’esercizio” pari a circa un miliardo e 221 milioni di euro, che comporta un incremento del patrimonio netto di circa il 5,5 per cento.

Il risultato è superiore rispetto sia al pre-consuntivo, sia al preventivo 2020.

In merito all’attività tipica del Collegio, il Collegio evidenzia che non si è dovuto intervenire per omissioni dell’organo di amministrazione, ai sensi dell’articolo 2.406 del Codice civile (ricordo che è quello che parla dei ritardi eventualmente dell’organo amministrativo nella convocazione dell’Assemblea), non sono state avanzate denunce ai sensi del 2.409, comma 7, che riguardano le gravi irregolarità di gestione – ricordo – e quindi la denuncia sostanzialmente al tribunale. Mentre, in merito alle denunce al Collegio sindacale, è stata ricevuta una denuncia, in data 15 ottobre 2020, da parte del dottor Picchi, e in merito a questa, il Collegio ha proceduto attivando la procedura dell’Ente e ne ha dato informazione anche all’Assemblea Nazionale del 28 novembre 2020.

Senza entrare nel merito dei numeri dico che il risultato dell’esercizio positivo, l’avanzo economico positivo, è tale per la positività di tutte le sue gestioni, ovvero la gestione previdenziale e la gestione patrimoniale, a sua volta scindibile nella gestione immobiliare e finanziaria.

I costi per la gestione sono sostanzialmente contenuti in quella che nella riclassificazione è nota come “gestione amministrativa e di funzionamento” e abbiamo una contrazione dei costi che sono circa 66 milioni di euro, sia rispetto al consuntivo 2019 che al pre-consuntivo 2020.

Ricordo che il bilancio accoglie gli allegati previsti dal decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 27 marzo 2013 e delle successive note che sono state inviate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Ciò detto, concluderei dicendo che il Collegio sindacale non rileva motivi ostativi all’approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020, che si chiude con un avanzo di un miliardo e 221 milioni 659 mila e 525 euro, né ha osservazioni da formulare in merito alla destinazione dello stesso.

Come abbiamo già fatto, per quanto riguardava il preventivo, il Collegio, nella sua funzione, sostanzialmente e prevalentemente di controllo di gestione, nel suo ruolo di governance, ritiene utile fornire alla Fon-

dazione una serie di raccomandazioni che sono di monitorare sempre l’andamento dei saldi gestionali del conto economico, di tenere in stretta osservazione il trend dei risultati degli investimenti patrimoniali, valutando eventualmente l’opportunità di un prossimo aggiornamento dell’asset allocation strategica, di porre in essere ogni opportuna iniziativa, ai fini di una quanto più possibile pronta riscossione dei crediti contributivi e di quelli verso i locatari degli immobili e, in linea generale, di limitare i costi di gestione, nell’ambito di quelli strettamente indispensabili al raggiungimento delle proprie finalità istituzionali.



ALBERTO OLIVETI
Presidente Enpam

Una prima richiesta di dibattito mi è arrivata e dal Presidente dell’Ordine di Biella, Franco Ferrero, richiama l’attenzione al paventato passaggio alla dipendenza dei medici di Medicina generale.

Per la Fondazione Enpam è evidente che il passaggio da lavoratore autonomo a dipendente significherebbe perdere la possibilità di versare all’Enpam, a meno che non si identificasse un percorso analogo a quello che fu fatto in passato per i cosiddetti “transitati alla dipendenza”, che optarono per rimanere all’Enpam pur avendo un contratto come dipendenti del Ssn.

Ebbene trasformare in opzione ciò che attualmente è un obbligo sarebbe un rischio evidente di vedere ridotti i flussi contributivi. Quindi lo reputo come un attentato all’equilibrio prospettico della Fondazione perché si tratterebbe di una modifica pesantissima del sottostante lavorativo, perché – come abbiamo visto – la Medicina generale è la gestione previdenziale che contribuisce maggiormente alla Fondazione. Ho già avuto modo di rappresentare anche la mia posizione personale. Ho una storia di medico di famiglia, l’ho fatto per quarant’anni e credo di conoscere profondamente gli elementi fondanti.

Il primo è il rapporto fiduciario con il cittadino. Io credo che un passaggio alla dipendenza sul territorio significherebbe ridurre il diritto alla salute del cittadino, in termini di perdita della sua capacità di libera scelta e di libero accesso agli studi professionali, perché il

rapporto fiduciario – è stato dimostrato – rende il sistema più efficiente, efficace e meno costoso.

Il rapporto fiduciario, legato alla frequentazione ricorrente per problemi di salute, per l'assunzione in carico della cronicità, per i piani diagnostici terapeutici, per le procedure di prevenzione, fa sì che attraverso appunto questo contatto frequente si sedimenti un mondo di conoscenze, che riguardano la vita complessa del cittadino. Il medico titolare del rapporto fiduciario ad ogni accesso nel ciclo di assistenza fiduciaria ha già con sé tutti i dati di una conoscenza personale e che quindi non sono solo il frutto della conoscenza dell'evidenza scientifica o di un problema contingente, ma la conoscenza mediata da un rapporto relazionale che è globale sulla condizione di una persona, della sua famiglia, del suo lavoro, dell'ambiente nel quale vive, della collettività. E tutto questo permette al medico di configurare il piano di risoluzione del problema presentato, quale che sia la sua portata, nell'insieme del sistema di conoscenze stratificate di cui è in possesso.

Questa è una modalità particolare del problem solving in Medicina generale, che riguarda il ciclo fiduciario di assistenza, ed è diverso dal ciclo malattia e assistenza, sempre riferito a un problem solving, ma che in ambiente di cure secondarie è correttamente svolto nella logica di una diagnosi presuntiva e, col metodo deduttivo ma anche induttivo, nella definizione di una diagnosi di uscita.

La gestione dell'acuzie ha questo approccio, ha la sua tecnica e, ovviamente, ha bisogno di competenze e conoscenze specifiche, e si differenzia dall'assistenza sul territorio.

Portare alla dipendenza colleghi votati alla fiduciarità del rapporto, alla capillarità della disposizione dei loro studi professionali, alla prossimità non solo tecnica, ma anche relazionale con i propri iscritti, in quanto scelti sulla base di un rapporto fiduciario, significa perdere un valore aggiunto, che non merita di essere tralasciato.

Riportare i colleghi in strutture, in case della comunità o della salute, che si chiamino come si vogliano, significa però allontanarli dalla casa del cittadino, quella cioè di cui un buon medico di famiglia conosce le scale, i cortili, persino la disposizione del mobilio. Credo che, in un momento in cui tutti ritengono che l'assistenza al domicilio sia la base sulla quale si debba rifondare il Servizio sanitario nazionale – del

resto la parola “clinica” nasce dalla desinenza greca “letto”, quindi lì va fatto – il concetto di prossimità va declinato con la capillarità, con il rapporto fiduciario e, secondo me, con l'evidenza, nell'interesse della collettività, che una tale massa di opera professionale con un così prevedibile e – fatemelo dire – basso costo non ha alternative.

A meno che, sul versante dei costi, non si voglia portare una determinata componente professionale in case, lasciando libero uno spazio, nel quale magari reti e piattaforme già pronte possono andare a cercarsi una nuova fiducia, utilizzando per esempio il sistema a distanza, Babylon, o equivalenti, andando a giocare sull'affermazione della telemedicina, che oggi però non ha tante evidenze scientifiche di efficacia superiore, rispetto piuttosto al rapporto diretto. La telemedicina in realtà ha problemi applicativi nel raggiungere “il letto” della persona, perché non c'è una infrastruttura digitale sufficiente a sostenere questo sistema, nell'esigenza di un Servizio sanitario nazionale che deve combattere le disuguaglianze dell'accesso.

E quindi io credo che il passaggio dei medici di Medicina generale alla dipendenza, senza nulla togliere all'importanza assoluta degli altri professionisti, sia medici che operatori sanitari, sia un vulnus nell'assistenza fiduciaria e, sostanzialmente, un task shifting, in una riduzione del livello di professionalità da portare al domicilio della persona che sta male.

Questa è una mia convinzione personale. Non ne ho parlato nella relazione ma, dato che un collega, Presidente di Ordine, mi ha sollecitato su questo tema, ho ritenuto prendermi le mie responsabilità e dirlo.

È chiaro che dovremo rivedere una medicina generale basata su team multi professionali, perché da solo ormai non si fa più assistenza, su questo non v'è dubbio. Dovremo avere una medicina generale in grado di valutarsi e di qualificarsi, ma in questo deve aiutarci il sistema perché ho molto da dire sull'offerta vocazionale dei sistemi informativi nazionali, a partire dal corso di laurea e fino al corso di formazione specifica in Medicina generale.

Non si capisce perché le borse debbano essere la metà di quelle destinate alle specializzazioni. È evidente che il messaggio che passa, vocazionale e sostanziale, è di essere figli di un dio minore.

E noi, medici italiani, che già siamo sottopagati, rispetto ai nostri analoghi in Europa, di questo non ne abbiamo bisogno. ■

Interventi



AUGUSTO PAGANI Ordine di Piacenza

Buongiorno a tutti. Io per la prima volta faccio un intervento non come Presidente dell'Ordine di Piacenza, ma come delegato dal Consiglio per i problemi dell'Enpam.

Dato che c'è stato il rinnovo delle cariche a livello provinciale e molti dei colleghi che ci ascoltano sono nuovi e non conoscono perfettamente tutto quello che c'è stato negli anni passati, faccio questa premessa: l'Ordine di Piacenza affida la lettura e la valutazione del bilancio a un consulente tecnico perché riteniamo di non avere sufficienti esperienze e competenze per analizzarlo in tutte le sue molteplici e complesse difficoltà.

Fatta questa premessa, vorrei dividere l'intervento in tre parti. Per quanto riguarda l'assistenza e i servizi che Alberto ci ha dettagliatamente illustrato nell'ultima parte del suo intervento, il giudizio è assolutamente positivo. Come abbiamo avuto modo di vedere nel passato più

recente e anche nel passato meno recente, l'Enpam è effettivamente, in maniera decisa, puntuale ed efficiente, a fianco a tutti i bisogni dei nostri iscritti.

Per quanto riguarda la valutazione del bilancio invece abbiamo inviato all'Enpam la relazione tecnica del nostro consulente, che, come sempre, evidenzia una serie di divergenze di opinione e di valutazioni rispetto a quelle che Alberto ci ha illustrato: non di illegittimità di posizioni, ma di non condivisione dei criteri che portano alla stesura del bilancio.

Queste divergenze, molto sinteticamente, sono sul valore del patrimonio immobiliare, che viene indicato in maniera praticamente stabile, mentre invece Nomisma indica che il valore inerente agli immobili è calato con percentuale diversa, a seconda della città e della tipologia dell'immobile, dal 2 al 3,50 per cento.

Enpam Real Estate, negli ultimi tre anni, ha accumulato sempre situazioni di perdita: 0,7 milioni nel 2018, 5,6 milioni nel 2019, 7,9 milioni nel 2020. Continuiamo ancora una volta a chiederci se valga la pena di avere una società che si occupa di queste cose o se non sia meglio, come ritiene il nostro

consulente, gestire queste necessità e questi servizi direttamente all'interno dell'Enpam.

Il nostro consulente esprime una valutazione non altrettanto positiva rispetto a quelle dell'Enpam su partecipazioni in fondi e investimenti finanziari.

Ma quello su cui vorrei spendere qualche parola in più ed esprimere la nostra preoccupazione è l'ultima parte della relazione, quella nella quale vengono evidenziati gli andamenti, negli ultimi dieci anni, del numero degli iscritti, che sono cresciuti del 10 per cento; del numero dei pensionati, che sono invece cresciuti del 55 per cento; del valore dei contributi incassati, aumentati del 51 per cento e del valore delle pensioni erogate, che sono cresciute dell'89 per cento.

Questo cosa vuol dire? Ce lo hai spiegato, riferendo per esempio del servizio di Report del 2011, ma la crisi del nostro sistema previdenziale era stata evidenziata già nel 2001, ai tempi di Maroni.

Ricordi, Alberto, che ne parlavamo già da tempo?

Poi nel 2012 è partita la riforma che, per fortuna, ha evitato che il nostro ente non avesse la sostenibilità, che tu sei stato in grado di confermare anche quest'anno.

Noi però, con i dati che abbiamo indicato, abbiamo la preoccupazione di non tardare a prendere delle ulteriori, anche se dolorose decisioni, se quello che è stato fatto non è sufficiente. Non vorremmo che gli studi attuariali, che sono alla base delle decisioni prospettiche, non venissero sufficientemente aggiornati, in modo tale da potere prendere delle decisioni tempestive.

Ci hai fatto vedere che l'ultimo è relativo al 2017. Ecco, in questi anni la gobba previdenziale è iniziata, e lo sappiamo.

Ci hai mostrato, nelle ultime diapositive, che fino al 2024 ci sarà un'ulteriore salita, mi è sembrato di vedere, fino a 16 mila esodi all'anno. Ecco, su questo noi vorremmo avere delle informazioni più dettagliate, più precise, più adeguate a conoscere qual è il futuro prossimo e nel medio termine della situazione dei pensionati, degli iscritti, in modo tale da non correre il rischio, com'era già successo, di arrivare un po' in ritardo. Arrivare in ritardo vuol dire caricare sulle spalle di chi verrà degli oneri che potrebbe invece essere opportuno cominciare a valutare e a suddividere tempestivamente sulle spalle di tutti gli attuali contribuenti. Ecco, su questo noi facciamo una richiesta pressante, sempre nell'ottica della collaborazione, come sai.

L'altra cosa riguarda gli emolumenti. Hai fatto riferimento al sito "Stop Enpam". L'ho visto anch'io. Come te,

non condivido moltissime delle affermazioni, dei giudizi, dei toni, delle critiche anche aggressive. Non mi piacciono assolutamente e trovo che siano assolutamente fuori luogo. Però non possiamo dimenticare che il punto di partenza di molte di queste critiche sono delle situazioni che ai più appaiono poco comprensibili e poco accettabili. I compensi degli organi dell'Enpam sono eccessivi e, nonostante la richiesta che da anni facciamo, sono stati sì ridotti, ma secondo noi non ancora in maniera sufficiente. Quindi io vorrei sollecitare un'ulteriore riflessione, un'ulteriore discussione su questo, da parte di tutti i colleghi che fanno parte dell'Assemblea. Sulla base di queste cose, annuncio la nostra astensione sul voto del bilancio. Grazie.



MARCO AGOSTI

Ordine di Cremona

Sono medico di medicina generale da 35 anni e quindi conosco profondamente la problematica della medicina generale. So quanto oggi parlare in questa sede sia importante, perché è una questione di vitale importanza per la professione

del medico di medicina generale e anche per il sistema previdenziale di tutti i medici. Non dimentichiamo che, grazie alla sopravvivenza dell'Enpam, tutti i medici godono di quello che hanno potuto godere, che tu hai ben illustrato, con tutti i provvedimenti che l'Enpam ha preso in favore dei medici.

Quindi è un orgoglio avere l'Enpam e, in questo momento, è un orgoglio essere medico di medicina generale, perché sappiamo di essere la stampella dell'Enpam, che è una delle situazioni più belle e splendide che i medici italiani hanno a disposizione. Ultimamente con WhatsApp e Facebook ho contattato medici di tutta Italia, medici di medicina generale. Ho visto che sono tantissime le giovani donne medico di medicina generale e come siano orgogliose di fare questo mestiere pur sapendo che è difficile per il medico donna oggi mantenere il duplice ruolo di custode del nido domestico e di lavoratrice adeguata al lavoro che svolge, in un contesto in cui, avendo io un figlio che fa scuola di specialità, so che la situazione dei giovani medici non è bella. Non è possibile che questi giovani medici, sottopagati, lavorino dodici ore al giorno e in

condizioni in cui diventa veramente difficile specie in certi piccoli ospedali.

Mi riallaccio alla questione del paradosso in cui viviamo tutti quotidianamente. Ho fatto un anno di attività impressionante, da epoca Covid, e ho assistito al paradosso.

Da una parte si vede una realtà e, dall'altra, c'è un confliggere con la possibilità effettiva di viverla nella maniera adeguata.

In questa situazione, il medico di medicina generale qui presente, che parla dalla sua esperienza, si unisce alla figura del Presidente della Fnomceo che ha parlato con dei toni molto umani, che ha rappresentato, nel webinar di stamattina, qualcosa che ha reso molto bene i vissuti di quella che è la categoria medica, diversa un po' dal mio stile. Io mi presento con il cappello lungo, comunque con un'ironia, e penso che le virtù umane debbano sempre portarci, come dice il mio amico Ivano, a vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto, ed è un po' lo stile che ha il Presidente Enpam, Alberto Olivetti, che ci ha portato a vedere il bicchiere mezzo pieno, invece che mezzo vuoto.

Diciamo: "Troppo facile parlare di bicchiere mezzo pieno, sempre, quando hai anche una cantina piena di vino e una riserva di salame e di buona carne e di fieno anche in cascina".

Nella situazione Enpam, avendo tutte queste riserve, possiamo più facilmente avere questa visione positiva della nostra professione.

Riallacciandomi all'intervento di Pagani diciamo che io ho una lettura diversa. Dai tempi della riforma ab-

biamo trovato il sistema di fare sacrifici perché ci è stato chiesto un sacrificio. C'è stato un procrastinare dell'ingresso, un aumento progressivo – per fortuna – delle contribuzioni e, da un altro punto di vista, quando abbiamo allargato l'Assemblea ai portatori di interesse, gli stakeholder, abbiamo inizialmente diminuito globalmente le spese di gestione dell'Enpam. Ma non solo! Abbiamo diminuito anche le spese del Cda.

E l'abbiamo fatto ancora l'anno scorso, dicendo che non lo facevamo per cedere alle critiche, ma lo facevamo per una spinta motivazionale e solidaristica nei confronti della sofferenza che c'era in giro e quindi moralmente abbiamo giustificato la cosa in sintonia con il fatto che le nostre posizioni morali devono essere quelle che spingono tutti i medici ad operare oggi, perché se non avessimo questioni morali, in questa situazione di paradosso e di fango in cui viviamo, difficilmente riusciremmo ad operare.

L'Enpam, che ha un patrimonio di venti e passa miliardi e un utile di un miliardo e passa, non può che essere gestito in questa maniera, con un'Assemblea allargata ai portatori d'interesse, che ha dato una ricchezza, con una commisurazione degli emolumenti dell'Assemblea e del Consiglio appropriati al fatto che gestiscono una situazione di un patrimonio di questa natura.

Io ci vedo una moralità. Questo per toccare il tema del fango che è stato gettato sull'Enpam e lo posso dire perché il Presidente Enpam stamattina ci ha parlato della situazione "Stop Enpam" altrimenti non l'avrei fatto, perché non mi piace parlare del fango.

Però quando il fango ci arriva addosso, è giusto che andiamo all'autolavaggio e ci puliamo bene, come quando andiamo in lavanderia a pulirci bene i vestiti. Questo fango, giustamente, va pulito, ma va pulito con un atteggiamento morale, con un senso di appartenenza, con senso di motivazione, perché oggi tante cose ci distraggono.



Abbiamo questa situazione grave dovuta al Covid, ma abbiamo anche gli aspetti delle tecnologie che sono state messe a disposizione e che comunque incidono sulla nostra professione e difficilmente riusciamo a gestire. Abbiamo un'esasperazione di richieste dei pazienti. In questo ultimo anno, dovendo ricorrere eccessivamente agli strumenti di comunicazione (parlo di telefono e di computer) con i pazienti, purtroppo, non essendoci più – sempre nel paradosso in cui viviamo – un contatto diretto tra la realtà umana del medico e la realtà umana del paziente, il fatto di poter digitare una richiesta semplicemente schiacciando un tasto ha portato ad un'esasperazione della richiesta, a cui il medico ha dovuto acconsentire perché doveva fare il monitoraggio della patologia, che era una patologia che richiedeva un'attenzione del medico tempestiva e presente. Ora, in questa situazione, oltre a un'esasperazione delle richieste, c'è anche una situazione di cattiva programmazione dell'accesso alla medicina generale.

Il cattivo accesso alla programmazione di Medicina generale, assieme a questa difficoltà a gestire il rapporto, ha creato in sé una crisi di questo settore. Ritengo che sia di vitale importanza tenere desta l'attenzione su questo tema a livello nazionale.

Bisogna pensare a come migliorare la Medicina generale, tenendo saldo il rapporto di fiducia, e l'aspetto della prossimità, perché, come ben ci ha spiegato Alberto, è comunque la maniera migliore di curare la gente. Non se ne parla di passare all'adipendenza – non se ne parla! – perché è impossibile coprire i turni, è impossibile, con gli attuali costi, garantire il servizio che ci è stato dato, però bisogna ammodernare la Medicina generale.

Ammodernare la Medicina generale passa necessariamente per quello dell'equipe. L'equipe di medicina territoriale deve essere necessariamente un'equipe i cui componenti hanno lo stesso tipo di rapporto di lavoro.

Abbiamo avuto una recente esperienza, in cui è stata istituita l'equipe degli infermieri di famiglia con un rapporto di dipendenza.

Ebbene è cessata la sinergia nel lavoro perché perché con un'equipe in rapporto di dipendenza la comunicazione non c'è.

Mentre invece con tutti i componenti dell'equipe che abbiamo adesso, che hanno un rapporto convenzionale con noi adesso in essere, le cose funzionano, perché abbiamo una modalità sinergica, che si basa

più e soprattutto su delle componenti umane, su componenti di rendicontazione.

Quindi concordo sulla questione dell'equipe, dell'ammodernamento, concordo sulla distinzione dagli aspetti amministrativi dagli aspetti clinici. In sostanza, la Medicina generale va riformata. Ma ci deve essere un grido unisono, in tutta Italia, perché è nell'interesse di tutti, ma anche dei medici in senso lato e non soltanto dei medici di Medicina generale, il mantenere la Medicina generale in questa posizione e dobbiamo essere convinti che l'attacco che stiamo subendo è grave perché è un attacco su più fronti e quindi non consente di essere leggeri nel valutarlo.

Vorrei infine fare un cenno al bilancio. È stato espresso in maniera veramente magnificante e ci ha reso edotti perfettamente della situazione.

L'adequatezza di questo bilancio ha le prospettive di buona continuazione nel potere erogare la nostra previdenza. I numeri dicono chiaramente che possiamo continuare a fare il nostro lavoro come ente previdenziale e di poter continuare senza limite alla nostra principale funzione.

Quindi noi, concludendo ancora e scusatemi la prolissità, voteremo a favore di questo bilancio, senza alcuna riserva.



PIERO MARIA BENFATTI,
Ordine di Ascoli Piceno

Grazie del saluto, Alberto, che ricambio volentieri e con piacere, a te, alla Presidenza a latere, al Direttore generale e a quelli che ci ascoltano, che credo ormai si chiedano se il sottoscritto, Agosti e Pagani siano

pagati per intervenire all'Assemblea Nazionale, perché alla fine gli interventi sono sempre e solo praticamente quelli di noi tre.

Quindi mi augurerei qualche maggior spunto di dibattito e di intervento da parte anche di altri, visto che siamo ben 176.

Comincio dal welfare, che è la cosa che personalmente, come credo tutti gli iscritti, ho maggiormente gradito. L'Enpam è stato davvero vicino, è stato eccezionale nel periodo del Covid che ancora continua. Su questo nulla da dire, solo elogi.

Sul bilancio, ricordo che anche Ascoli, per diversi anni, non ultimo questo in corso, si è appellata al parere di un consulente esperto, revisore dei conti, che chiarisse delle cose che a noi, ovviamente, non possono che sfuggire. Il consulente, questa volta a voce, quindi non presenteremo nessun testo scritto, mi ha sostanzialmente confermato le perplessità che ha espresso il consulente di Pagani, di Piacenza, con un dato aggiuntivo: purtroppo, dopo un precedente positivo dell'anno scorso, quest'anno l'utile, il rendimento netto del patrimonio, è ritornato sotto il 2 per cento. Purtroppo, siamo all'1,6 per cento circa.

Da questo mi collego al discorso.

Giustamente, Alberto ogni anno fa vedere quella clip di Report con fosche previsioni, però ricordiamo una cosa: era una clip del 2011. Nel 2011 ancora non c'era stata la riforma dell'ente, per cui le previsioni attuariali erano sicuramente molto brutte e, se non ci fosse stata la riforma, probabilmente sarebbe andato in quel senso, come dicevano gli esperti.

È chiaro che con la riforma, che ha aumentato l'età pensionabile, c'è stato un cospicuo aumento dei contributi che ha rimesso in carreggiata la situazione.

Prima della riforma la situazione era talmente critica che, giustamente, ci si è dovuto mettere mano, con un costo oggettivamente alto, perché i contributi sono lievitati in maniera importante. Chiaramente non ha fatto piacere a nessun iscritto, così come l'aumento dell'età pensionabile. Ma, ripeto, era inevitabile.

Detto questo, vorrei concentrarmi un attimo su altre due cose.

Sulla prima ho visto che sei già intervenuto sul giornale della Fondazione, e mi riferisco alla sospensione dell'assegno pensionistico ai medici vaccinatori, che è una roba che direi incivile. In tanti, me compreso, ci siamo rimessi in gioco per dare una mano a uscire da questo incubo e, insomma, vedere questa beffa che ex post ti comunicano che quello che percepivi, che ti sei giustamente guadagnato, poi te lo tolgono se vai a dare una mano è veramente roba da ultimo mondo. Dai! Non è nemmeno terzo o quarto. Ultimo mondo. Non so come sta andando a finire, perché molti colleghi poi chiedono e vorrebbero sapere. C'è una nube tossica non rischiarata.

Sull'altro lato posso aggiungere qualcosa.

S'è parlato di questo famoso "Stop Enpam". "Stop Enpam" usa sicuramente dei toni non consoni, né all'educazione né al codice deontologico, però chiediamoci un attimo: perché è venuto fuori "Stop Enpam"?

Io credo che, se si fossero ascoltate le grida di dolore su certi punti che, non per farmene merito, ma io ed altri nel corso degli anni abbiamo tirato fuori, forse "Stop Enpam" non sarebbe mai nato.

Credo che, come abbiamo fatto l'ultima volta con le nostre orecchie, sentir dire che è necessario addirittura un raddoppio dei compensi dei membri del Cda dell'Enpam, da parte del dottor Noce che sta in Enpam dal 1989 ed è ancora, se non sbaglio, Revisore dei Conti di Enpam Real Estate, genera qualche irritazione.

Vedere manovre come quella recente del dottor Magagnino, che con abile artificio ha aggirato una norma di Statuto e si è riproposto alla carica di Vice presidente, anche questo genera una cospicua irritazione. Che poi si traduca in maniere non consone è un fatto, ma alla base ci sono dei motivi oggettivamente difficili da digerire.

Come quello dei compensi, che abbiamo sottolineato più di una volta. Un'altra cosa abbastanza incomprensibile per gli iscritti.

Fatto salvo il compenso del Presidente, tutto il resto del Cda non corre



poi tutti i rischi che corre il Presidente e non ha tutti gli impegni che ha il Presidente. Però abbiamo ad amministrare, tra Enpam ed Enpam Real Estate, tra membri del Cda e revisori, un totale di trentuno persone. Trentuno persone profumatamente pagate, direi.

Vi ricordo che l'italo franco americano Stellantis, che è, mi sembra, il quarto gruppo automobilistico mondiale, ha nove persone in Consiglio di amministrazione.

Queste differenze, questa ridondanza, questa pleora di persone, che, ripeto, sono oggettivamente molto ben pagate, se non profumatamente pagate, generano una irritazione importante, che è difficilissima da far comprendere, anzi è proprio incomprensibile per qualsiasi iscritto. Non è stato fatto quello che era opportuno fare e quello che si chiedeva di fare, perché la famosa riduzione del 10 per cento è apprezzabile, certo, ma probabilmente non sufficiente a placare le recriminazioni di questo nutrito gruppo ma anche di altri, che a quel gruppo non aderiscono, e di moltissimi colleghi.

Quindi io su questo mi unisco a Pagani e chiederei un ulteriore riesame di coscienza.

Concludo agganciandomi a questo problema col fatto dello Statuto.

So che Alberto è un ex cestista nazionale: gli passo proprio la palla e mi auguro stavolta che la metta a canestro, spero entro l'anno, con una proposta operativa.

Io credo che lo Statuto abbia bisogno di due importanti revisioni: la prima riguarda il discorso dei due mandati, che era stato inserito in maniera molto esplicita nello Statuto attuale, tanto è vero che c'era una clausola transitoria, che riguardava solo il Presidente, per consentirgli di fare due mandati. La clausola transitoria non faceva altro che confermare la necessità di non superare i due mandati in qualsiasi ruolo della Fondazione. Quindi, una volta che uno ha fatto dieci anni all'Enpam (Presidente, Vice presidente, Consigliere, Revisore, ecc.) è opportuno che lasci spazio ad altri, a generazioni successive.

Questo è il primo punto.

Il secondo è connesso: abbiamo un parlamento di 177 membri, in questi 177 membri esistono solo, diciamo così, "maggioranze".

Allora, l'appello che io ho fatto, e rifaccio: sarà anche il caso, con l'occasione, di rivedere un attimo il meccanismo elettorale? La butto lì e mi

sembra una cosa molto plausibile e anche fattibile. Perché non copiamo la legge dei sindaci? Due terzi alla lista vincente, un terzo alla lista o alle liste perdenti.

Esempio pratico: Quota B, quindici rappresentanti. C'erano tre liste. La vincente ne prende dieci, le due perdenti, due e tre o tre e due, a seconda delle cose.

Come la legge sui sindaci ha garantito la governabilità e la rappresentatività, io penso che allo stesso modo, all'interno dell'Enpam, i rapporti di forza rimangano invariati, ma chi in qualche modo rappresenta "la minoranza" ha diritto di partecipazione in tribuna e di ingresso all'interno di questo parlamento, che non è proprio di numerini, perché comunque ci avviciniamo alle duecento persone.

E con questo direi che non mi dilungo oltre. Spero che la palla che passo al Presidente stavolta la giochi e gli chiedo un riscontro subito su questo argomento. Ringrazio tutti per l'ascolto e vi saluto.



ANTONIO LIBONATI,
Osservatorio giovani

Il mio è un intervento breve, relativo ai contratti Co.co.co., sia per gli specializzandi che per i neolaureati per i quali abbiamo visto un incremento importante dall'inizio della pandemia.

Il Governo, a fronte dell'emergenza Covid, ha autorizzato tutti i vari enti a sottoscrivere questi contratti e con Enpam abbiamo fatto un ottimo lavoro per chiarire quali potessero essere gli oneri previdenziali per molti medici, specializzandi e non, che ci hanno chiesto informazioni relative alla tassazione, cioè inquadrati come Co.co.co., al pari dei medici libero professionisti.

La nostra domanda è se può essere possibile inquadrare i giovani medici, gli specializzandi, ma anche i neospecialisti che hanno sottoscritto contratti Co.co.co., dal punto di vista degli oneri previdenziali come i medici incaricati di continuità assistenziale? Quindi con i due terzi degli oneri previdenziali a carico del datore del lavoro e un terzo a carico del lavoratore. È possibile? Può essere un'idea, un iter percorribile? Se sì, in che modo?

Questa è la domanda che poniamo ad Enpam e speriamo di avere delle risposte. Grazie.



ANDREA URIEL DE SIENA, **Quota A del Fondo** **di previdenza generale**

Volevo fare un intervento breve, allacciandomi un poco alle parole del dottor Pagani e accogliendo anche l'appello del mio collega Libonati, sulla questione del Bilancio.

Il 2020 è stato un anno critico

per la maggior parte degli enti come l'Enpam, dal punto di vista finanziario e non solo. Questo Bilancio positivo, nonostante tutto, dimostra come l'ente abbia dei meccanismi di resistenza molto forti, ma abbia anche iniziato a percorrere nuovi percorsi, ad esempio utilizzando dei meccanismi di resilienza.

Parlo dell'introduzione di nuovi sussidi, perché questa pandemia ci ha permesso di fare una profonda analisi e avviare un percorso di welfare professionale, che spero non venga abbandonato, ma anzi venga stimolato.

Riguardo il movimento "Stop Enpam" e tutte le perplessità che sono sorte in questo periodo all'interno della popolazione dell'Enpam, dobbiamo fare una profonda valutazione ed analisi.

Non condivido minimamente i toni di "Stop Enpam" e questo è noto anche ai miei colleghi, se però esistono queste perplessità, questi dubbi e c'è tutta questa rabbia, dobbiamo capire cosa possiamo fare per evitare che ciò accada.

Mi collego anche all'appello di Libonati facendo presente che in questo momento molti medici specializzandi sono impiegati all'interno della pandemia e potremmo cercare in qualche modo di fare un passo verso di loro, agendo sulla contribuzione. Grazie.



ALBERTO OLIVETI **Presidente Enpam**

Insieme a Monica Oberrauch, Stefano Falcinelli ha esaminato e portato avanti un percorso che avevamo già iniziato nella precedente legislatura, anche con l'aiuto di Anna Maria Calcagni. Si tratta della questione di uni-

formare le azioni delle commissioni ordinistiche di valutazione delle invalidità, per poter raggiungere una certa omogeneità nei criteri di approccio ai vari casi.

Vogliamo uniformare i criteri di approccio alle questioni non certamente il merito della valutazione.

Abbiamo approvato in Consiglio di amministrazione una sorta di lista di controllo che individua un iter. Vorremmo che diventi una procedura che ciascuna Commissione potrà adottare, pur nella propria autonomia. Siamo convinti che questa modalità possa portare a una maggiore omogeneità nei dati a disposizione della Fondazione.

Nei prossimi mesi invieremo ai presidenti di Ordine questa lista, per cui vi invito ad aderire a questa nuova procedura. Allora, io prendo spunto dal dibattito che si è aperto e ringrazio tutti per gli interventi che hanno fatto.

Augusto Pagani ha portato il dato del suo consulente ordinistico, che come ogni anno non condivide le modalità di valutazione dei numeri, da un punto di vista tecnico, e quindi esprime un parere sostanzialmente negativo.

Ormai la cosa va avanti da diversi anni e ogni volta i nostri uffici hanno risposto puntualmente. Si tratta di una posizione di non condivisione - direi - quasi riferita più al metodo che al merito. Pertanto nell'ambito del metodo mi affido ai tecnici. Noi abbiamo - e lo ribadisco - piena fiducia nella struttura, per quanto opera, nell'organismo autonomo di valutazione, che è il Collegio dei sindaci, il cui Presidente ha confermato la bontà dell'attività metodologica e procedurale della struttura e, nello stesso tempo, la valutazione anche dell'organismo di validazione esterno, privatistico, di Ernst & Young.

Quindi su questo risponderemo per quello che riguarda il metodo, nella stessa identica maniera degli altri anni.

Alle osservazioni del consulente di Piacenza, si è anche associato a voce, per l'intermediazione di Piero Benfatti, il consulente di Ascoli.

Per quanto invece concerne i numeri, credo che ci siano delle valutazioni da fare che lascerò al Direttore generale, Domenico Pimpinella.

Prima però volevo concludere il mio intervento. La lettura politica di Augusto Pagani si rifà a dei punti. Ci fa i complimenti per il welfare, abbiamo assicurato prestazioni assistenziali ottime, i nostri interventi sono effettivi, puntuali ed efficienti. Per questo lo ringrazio.

Sui valori immobiliari, però, non è soddisfatto di come investiamo e sostiene che il portafoglio immo-

biliare non è quello che portiamo in bilancio, insomma direi che è un “falso in bilancio”.

C'è poi il consiglio di non arrivare in ritardo per quanto riguarda la previdenza. E il solito discorso sugli emolumenti.

Allora, per quello che riguarda la valutazione dell'immobile, siamo assolutamente convinti di quello che facciamo e della genuinità dei numeri che portiamo. Enpam Real Estate è in negativo, ma perché? Perché è uno strumento che nella sua storia è stato adattato a diversi usi e che è servito anche per riportare in area privatistica quello che altrimenti è pubblicistico. Per riassumere brevemente: la qualificazione degli alberghi, il conferimento ai fondi, la gestione dei vecchi gestori nelle varie sedi nazionali poi passata all'unico gestore Gefi, che dopo due anni non abbiamo rinnovato perché insoddisfacente anche questa, infine l'assunzione diretta da parte di Ere del property facility management.

Quando io ho parlato di tasse e del costo dell'Iva, la tassazione indiretta, ebbene per la Fondazione sono costi importanti e in questo senso Ere, in certi passaggi, è una partita di giro.

Perché ci sono stati valori negativi? A parte certe situazioni legate al Covid, alcuni palazzi si sono chiusi e quindi è evidente che per adesso sospendiamo il giudizio.

Sostanzialmente, Enpam Real Estate attualmente è su quattro linee di attività, come strumento funzionale e in controllo della Fondazione Enpam.

Una è la gestione conto terzi per Enpam, ma anche per dei fondi immobiliari, di cui Enpam è partecipe con una quota azionaria (non totale), ma anche per dei cespiti dei fondi immobiliari, in cui l'Enpam non è azionista. Quindi svolge una funzione di mercato.

La seconda attività: ha dieci immobili in usufrutto da parte di Fondazione Enpam, e quindi li gestisce in termini dinamici sul mercato.

La terza è una funzione di proprietario di un immobile, che è quello di Calderòn de la Barca, in affitto all'Ama – a Roma è conosciuto molto – che ha un milione di morosità e che quindi ingenera difficoltà finanziarie, con conseguente svalutazione dell'immobile, per cui vorremmo risolvere la questione.

Quarta la gestione alberghiera, quindi non delle proprietà, ma la gestione di alberghi. È iniziato tutto con Il Sole al Pantheon, uno degli alberghi più antichi di Roma (ci soggiornò Mascagni) che è stato riquali-

cato, era pronto, ma è arrivato il Covid, e quindi questa gestione, per quanto di altissimo livello e, secondo noi, sicuramente profittevole, adesso è bloccata, finché non riparte il turismo a Roma.

Scontiamo questa stasi e il fatto che la Fondazione, cioè la casa madre, abbia deciso di stimolare il mercato per la vendita di un grosso pacchetto – stiamo parlando di centinaia di migliaia di metri quadri di immobili – per un valore a bilancio di 686 milioni, ma che è stato pre-valutato prima del Covid a un miliardo e 77 milioni, stiamo stimolando il mercato per vedere cosa ci offrono, ma non offerte così, volanti, offerte vincolanti con un percorso vincolato, che l'abbiamo segregato completamente dalla fondazione, il valutatore è stato scelto mediante gara ad evidenza pubblica, l'advisor per gestire la questione è stato scelto con gara ad evidenza pubblica.

Io, ad oggi, non conosco lo stato dell'arte di questa vendita. So solo che a maggio ci sarà l'apertura delle buste, vincolanti.

C'è stato un ritardo nelle varie operazioni dovuto al lockdown, che ha bloccato gli accessi fisici, perché devono essere valutate tutte le caratteristiche erariali, urbanistiche, catastali, tecniche, legali dei vari cespiti. A maggio si apriranno le buste, sulle base di quelle in Cda decideremo cosa fare. Liberamente. È chiaro che tra le varie decisioni valuteremo anche cosa fare della controllata Enpam Real Estate. Nel suo bilancio non troverete visioni lungimiranti, perché appunto questo strumento potrà cambiare funzione. Si sono dovute ridimensionare le progettazioni, e questo ha comportato l'assunzione di certi costi prospettici, di cui si sta facendo carico la casa madre, sapendo che se arriviamo a una vendita – ed è tutto da dimostrare questo – chiaramente lo faremo solo previa plusvalenza. Quindi, passatemi la sintesi, se dalla vendita di Roma abbiamo avuto una plusvalenza di 270 milioni, pari al 50 per cento del valore a bilancio e il ruolo di Enpam Real Estate è stato fondamentale, è chiaro che stiamo seguendo questo stesso percorso con l'ipotesi di plusvalenze con un vantaggio che andrà alla casa madre (non ad Ere).

Quindi se questo passaggio ha un costo, dobbiamo comprenderlo nel percorso dinamico, che però va valutato a consuntivo, esattamente come la dismissione dell'abitativo di Roma che oggi siamo in grado di valutare a consuntivo.

Sul discorso della previdenza, non arriviamo in ritardo! Francamente, lo sento un po' sovradimensionato perché io scrivevo – ed è dimostrato che lo facevo – sull'esigenza di fare le riforme previdenziali già da prima del 2000, poi ovviamente non avevo le condizioni per poterlo fare. Appena le ho avute, è la prima cosa che abbiamo messo in agenda e l'abbiamo fatta.

E non è che usiamo le trasmissioni di Report per mistificare e prenderci il merito di cose fatte dopo. No! Noi abbiamo fatto le riforme già sapendo e dichiarando che lo volevamo fare. Su quelle affermazioni, piuttosto, c'è chi ci ha fatto la retorica dei buchi economici, dei buchi patrimoniali, delle truffe. Cosa che si è dimostrata falsa e infondata, com'è falsa la crisi previdenziale, dalla cui humus nasce anche chi oggi parla del movimento "Stop Enpam".

Non sono cose separate, intendiamoci. Chi per anni ha arato quel campo, ha seminato discordia, dubbi, valutazioni negative, poi oggi non può dire: "No, ma quelle le dovete tenere separate". Eh no!

Quando io mi sento dire, da colleghi, perché leggo: "Io di pensione prendo poco", colleghi iscritti alla Quota A, ma tu prendi poco perché hai versato pochissimo!

Addirittura, c'è chi, non conoscendo la materia, riporta i suoi numeri previdenziali e si lamenta. Ma quei numeri dimostrano che in dieci anni si riprende quanto versato. Sappiamo anche che l'aspettativa di vita è vent'anni dall'età del pensionamento. Per tale motivo non voglio lasciare conti al bar da pagare ai giovani. Appunto per non lasciare conti al bar sui giovani, quando me ne andrò, sto cercando di commisurare

la prestazione previdenziale a quella che è stata l'entità contributiva. Più di una volta siamo stati costretti a rispondere a colleghi che dichiaravano la pochezza e l'offensività della loro pensione, dichiarandolo ai quattro venti. Come detto prima, abbiamo fatto i conti e li abbiamo spiegati. Siamo pronti a farlo con tutti. Chiedo infatti di portarci i nomi perché siamo disposti a fare questi conti. Ribadisco che dagli otto ai dieci anni riprendono quanto versato. Dobbiamo però dire che l'aspettativa di vita è diciotto anni e mezzo/ventitré anni e mezzo, al netto di Covid, rispetto all'età in cui si va in pensione. Ma chiedo, la seconda parte mancante chi la paga, se non la generazione che verrà? E questo lo dico ad Andrea Uriel De Siena, a Libonati, che sono i giovani. Chi la pagherà?

Bisogna quindi curare il patrimonio, che nel frattempo, quando c'è una crisi, ti permette di fare ammortizzazione sociale. L'abbiamo dovuto e potuto fare perché avevamo del fieno in cascina, che nella cascina non ci è andato per caso. Questo fieno in cascina è il frutto anche dei buchi nella cinta che abbiamo fatto con la riforma, che è una riforma tosta. Quando faccio vedere la tabella di marcia, che centriamo e superiamo, anche se di poco, dal punto di vista dell'aumento delle prestazioni e della diminuzione dei contributi – scusate l'esempio chirurgico – non c'è tessuto per fare l'anastomosi.

Capisco il pensionato che non si è mai interessato di Enpam, quando vede tutti questi grandi conti e dice: "Ma com'è che a me non mi arrivano mille euro in più in pensione?". Una possibile risposta è: perché una sostenibilità a trenta/cinquant'anni non è che la s'inventa dall'oggi al domani. Per esempio, perché ho citato Nannicini, senatore della Repubblica? Perché lui ha dichiarato sui giornali che le previsioni di una sostenibilità in questo tempo è una ipotesi ardita, perché stiamo cercando di riportare un concetto di sostenibilità che sia più collegato col mondo presente.

Ma come possiamo proiettare le professioni da qui a cinquant'anni, con questa accelerazione tecnologica che sta modificando tutto?! Con questi cambiamenti ambientali e climatici che condizioneranno tutto? Speriamo di saper rispondere per il meglio a questa sensibilità globale, anche con il concetto di "one health". Cerchiamo di vedere nell'insieme tutte queste cose e ognuno poi magari si metta un po' la mano sulla coscienza, anche perché certi frutti non nascono dai campi non seminati. La doppia contribuzione, di cui si sta parlando a sproposito, come elemento di grande disonestà da



parte della Fondazione Enpam, è una cosa stabilita più e più e più volte dalla Corte costituzionale. È il superiore principio di solidarietà collettiva, quello dell'articolo 2 della Costituzione. L'ha ribadito tante volte la quinta autorità dello Stato. Il messaggio che diamo ai giovani è che devono essere impegnati nel lavoro, anche perché i medici italiani sono scandalosamente sottopagati. È bene quindi che s'interessino delle sorti del lavoro. Diamogli il supporto, ma non andiamo a ricamare su questa storia, perché ce la ricordiamo bene questa storia. Quando portiamo i numeri, frutto di fatti, ottenuti nel rispetto delle regole pro tempore vigenti, cerchiamo di mantenere anche un approccio di onestà intellettuale.

Agosti. Agosti parla dell'orgoglio: bravo, una bellissima parola! Credo che noi ora dobbiamo fare. "Ora" è anche un acronimo: Orgoglio professionale; Rilevanza sociale per one health con delle riforme; Autorevolezza professionale. Dobbiamo far misura nella qualità professionale, perché altrimenti l'autorevolezza non la recuperiamo e nella scala sociale non ritorniamo su. Per questo dobbiamo, anche nella professione, entrare in un periodo di riforme.

Benfatti vuole che io prenda la palla. Sì, io la palla la prendo, però non giochiamo sulle parole. È evidente che Noce ha fatto una provocazione, a fronte di altre evidenti provocazioni. Se vogliamo far finta di dire altre cose, diciamole. Come ho già avuto modo di scrivere e ribadire, ritengo che Giampiero Malagnino si sia mosso all'interno delle regole statutarie dell'ultimo Statuto. Altrimenti non lo avrei appoggiato. Vogliamo riaprire una stagione di riforma dello Statuto? Dobbiamo fargli un tagliando? Va bene, facciamolo! Benfatti sta parlando di maggioranza e minoranza, e parla della politica dei Comuni e dei sindaci. Quella però è politica! Hai citato Stellantis: nei prodotti finanziari non credo ci sia tanta lista di minoranza. Forse non è pratico di questi sistemi. Noi siamo un pochino più pratici, perché poi anche Enpam, investendo, viene chiamata come azionista di straminanza. In certi casi quindi non è che sei proprio visto. Non condivido neanche il discorso sulla maggioranza e minoranza. Noi abbiamo sette categorie professionali nell'Assemblea. Quella è la rappresentatività che abbiamo garantito! Il tentativo di fare compensazione lo dimostriamo nel Fondo generale. Infatti, abbiamo fatto una commissione che è partita dai "trenta giorni" ed è diventata una commissione da accordo collettivo nazionale, dove tutti

rappresentano la propria voce. Quindi non me la sento di avallare, con questo discorso, il messaggio che questo Statuto è uno Statuto stramaggioritario. Non è affatto vero! Perché in tutti gli Ordini sono rappresentate tutte le componenti degli iscritti. È rappresentata la professione odontoiatrica ordinistica, mentre prima non lo era, e le professioni sono rappresentate per le sette categorie fondamentali. Si può fare meglio? Forse. Però non mi si venga a dire che è uno Statuto assolutistico perché non ci credo proprio.

Libonati fa una domanda per il Co.co.co. Oggi effettivamente i compensi sono imponibili presso la Quota B, quindi il contributo diventa salario differito, del quale si usufruirà una volta raggiunti i requisiti. Questi contributi non vanno persi però. Dovremo valutare possibilità di modificazioni e ci possiamo far carico di valutare, all'interno delle nostre Consultazioni, con pareri opportuni, la possibilità di modificare e poi passare alla deliberazione. Ci prendiamo carico di questa proposta che è stata fatta.

De Siena ha parlato di Pagani e Libonati e del movimento "Stop Enpam": che vi devo dire? Io vorrei che ognuno facesse la propria parte. Per i colleghi che dicono di prendere poco, dovete spiegargli che hanno versato pochissimo. La differenza tra pochissimo e poco è il rapporto uno a due, tanto è vero che in metà tempo della loro aspettativa statistica di vita riprendono tutto. Nel frattempo, se hanno sfortune, eventi, sono supportati. Non avevamo bisogno del Covid per saperlo. Però il Covid l'ha dimostrato una volta di più. Per i colleghi che parlando della doppia iscrizione, e sono soprattutto colleghi dipendenti, che dimostrano



ignoranza delle cose, bisogna ribadire che la Corte costituzionale non emette sentenze senza senso. Li inviterei anche a guardare il destino del loro flusso contributivo principale: ogni anno c'è un super avanzo tra contributi e prestazioni e ogni anno questo va a fiscalità generale. Stanno bene così? Benissimo. Io continuo a riproporre il concetto di casa comune del medico, dal punto di vista previdenziale.

Poi su tutti i discorsi dei compensi: li abbiamo ristabiliti e rivisti, con approvazione. Ritornare a quello mi pare, francamente, il modo per tenere sempre accesa una fiammella di contestazione all'Enpam. Cosa che all'Enpam non fa bene. Io credo che si dovrebbe essere contenti dei risultati che stiamo portando, delle modalità con le quali stiamo combattendo la gobba e stiamo cercando di fare la nostra parte a difesa della professione. Se qualcuno questo non lo crede, siamo in democrazia e faccia quello che ritiene giusto.

Cedo la parola al Direttore, per il passaggio sulle osservazioni del consulente tecnico.



DOMENICO PIMPINELLA,
Direttore generale Enpam

Grazie, Presidente.

Rispetto alle cose che sono state dette dal dottor Paganini e dal dottor Benfatti, ricordo una cosa che dico sempre: la gestione del patrimonio della Fondazione è uno strumento finalizzato al

pagamento delle prestazioni, pertanto deve garantire un sistema equilibrato e non tendere alla ricerca di un risultato che sia il più speculativo possibile. Questa è l'impostazione che si è data Enpam in seguito alla Riforma del Patrimonio, che trova riscontro nelle previsioni dei bilanci tecnici e nell'andamento effettivo dei rendimenti nel corso degli anni.

L'obiettivo che ci poniamo, quindi, non è quello di battere il mercato, anche perché questo comporterebbe l'assunzione di una quantità di rischio che andrebbe contro il principio della gestione prudente richiesta dagli organismi di vigilanza. Nella relazione del consulente di Piacenza, questo aspetto, centrale per la Fondazione, non viene preso in considerazione, ma anzi, in maniera sostanzialmente ideologica, fa riferimento solo alla capacità speculativa di Enpam.

Ribadisco pertanto che il nostro interesse non è quello di battere il mercato, ma pagare le pensioni e garantire il cash flow necessario. Nel corso degli interventi, poi, è stato chiesto, "Ma dov'è la gobba previdenziale?". Rispondo dicendo che ne parliamo ampiamente nel bilancio, e che tutte le informazioni del caso possono essere recuperate dal Bilancio Tecnico che, per trasparenza, è a disposizione degli iscritti nell'area riservata.

Ricordo, poi, che se dovessi rappresentare oggi il rendimento del 2020, aprendo il Bilancio Consuntivo 2020, a pagina 78, troverei l'indicazione del 2,73 per cento lordo, che posso poi confrontare con l'Asset Allocation Strategica.

Il dato, quindi, non è l'1,60 per cento, come riferito in un intervento precedente, bensì il 2,73 per cento. In pratica, se qualcuno riceve un rendiconto degli investimenti a fine anno, il dato che vede non è un dato contabile, ma è un dato di mercato. A questo proposito ricordo che Covip, quando valuta la nostra attività nella gestione del patrimonio, non fa riferimento al dato contabile, ma fa riferimento al dato di rendimento lordo, i cui costi di gestione, peraltro, sono indicati con molta trasparenza. Costi che, ribadisco, sono assolutamente in linea col mercato e la dimensione delle masse gestite.

Vorrei, infine, fare un passaggio, a integrazione di quanto detto dal Presidente, sull'indicazione del Consulente di Piacenza, circa l'opportunità di internalizzare le attività di Enpam Real Estate. Se voi andate a leggere il bilancio, vedrete che da una parte i costi per la gestione del patrimonio sono sempre gli stessi, mentre dall'altro noterete che con lo strumento dell'esternalizzazione è consentito produrre dei fatturati con altre attività, come la gestione dei fondi o l'attività alberghiera, che generano un margine di contribuzione. Scegliendo pertanto questo strumento, Enpam ha sostenuto minori costi, perché Enpam Real Estate ha avuto la possibilità di ottenere dei ricavi che la Fondazione, per la missione istituzionale e per la tipologia di personalità giuridica che ha, non avrebbe potuto ottenere.

CHIUSURA DEI LAVORI E APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Conclusi gli interventi, l'Assemblea approva il bilancio con 165 voti a favore, 4 astenuti e un voto contrario. ■

COMPONENTI DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE

PRESIDENTI DEGLI ORDINI PROVINCIALI

Agrigento: Concetta Giambone (d); **Alessandria:** Federico Torregiani (d); **Ancona:** Fulvio Borromei; **Aosta:** Nunzio Venturella (d); **Arezzo:** Lorenzo Droandi; **Ascoli Piceno:** Piero Maria Benfatti (d); **Asti:** Claudio Lucia; **Avelino:** Francesco Sellitto (d); **Bari:** Franco Lavallo (d); **Barletta Andria Trani:** Benedetto Delvecchio; **Belluno:** Stefano Capelli; **Benevento:** Luca Milano (d); **Bergamo:** Luigi Mario Daleffe (d); **Biella:** Franco Ferrero; **Bologna:** Luigi Bagnoli; **Bolzano:** Roberto Tata (d); **Brescia:** Ottavio Di Stefano; **Brindisi:** Arturo Antonio Oliva; **Cagliari:** Raimondo Ibba (d); **Caltanissetta:** Giovanni D'Ippolito; **Campobasso:** Giuseppe De Gregorio; **Caserta:** Agostino Greco (d); **Catania:** Ignazio La Mantia; **Catanzaro:** Vincenzo Larussa (d); **Chieti:** Francesco Valente (d); **Como:** Gianluigi Spata; **Cosenza:** Eugenio Corcioni; **Cremona:** Marco Agosti (d); **Crotone:** Giuseppe Varrina (d); **Cuneo:** Claudio Blengini (d); **Enna:** Renato Mancuso; **Fermo:** Anna Maria Calcagni; **Ferrara:** Bruno Di Lascio; **Firenze:** Mauro Ucci (d); **Foggia:** Pierluigi Nicola De Paolis; **Forlì-Cesena:** Michele Gaudio; **Frosinone:** Fabrizio Cristofari; **Genova:** Alessandro Bonsignore; **Gorizia:** Albino Visintin (d); **Grosseto:** Leonardo Vaglio (d); **Imperia:** Francesco Alberti; **Isernia:** Fernando Crudele; **L'Aquila:** Maurizio Ortu; **La Spezia:** Rosario Leotta (d); **Latina:** Giovanni Maria Righetti; **Lecco:** Donato De Giorgi; **Lecco:** Pierfranco Ravizza; **Livorno:** Pasquale Cognetta; **Lodi:** Abele Guerini (d); **Lucca:** Umberto Quiriconi; **Macerata:** Romano Mari; **Mantova:** Stefano Bernardelli; **Massa Carrara:** Carlo Manfredi; **Matera:** Francesco Carmelo Dimona; **Messina:** Giacomo Cauda; **Milano:** Roberto Carlo Rossi; **Modena:** Salvatore Lucanto (d); **Monza Brianza:** Carlo Maria Teruzzi; **Napoli:** Vincenzo Schiavo (d); **Novara:** Savio Renato Fornari (d); **Nuoro:** Maria Franca Tegas (d); **Oristano:** Antonio Luigi Sullis; **Padova:** Domenico Maria Crisarà; **Palermo:** Salvatore Amato; **Parma:** Mario Scali; **Pavia:** Claudio Lisi; **Perugia:** Sabbatino Orsini Federici (d); **Pesaro:** Paolo Maria Battistini; **Pescara:** Maria Assunta Ceccagnoli; **Piacenza:** Augusto Paganini (d); **Pisa:** Giuseppe Figlini; **Pistoia:** Beppino Montalti; **Pordenone:** Guido Lucchini; **Potenza:** Rocco Paternò; **Prato:** Guido Moradei; **Ragusa:** Carlo Vitali; **Ravenna:** Andrea Lorenzetti; **Reggio Calabria:** Marco Tescione (d); **Reggio Emilia:** Dario Caselli (d); **Rieti:** Renzo Broccoletti (d); **Rimini:** Franco Mandolesi (d); **Roma:** Stefano De Lillo; **Rovigo:** Francesco Noce; **Salerno:** Giovanni D'Angelo; **Sassari:** Nicola Addis; **Savona:** Edmondo Bosco (d); **Siena:** Mario Elia (d); **Siracusa:** Giovanni Barone (d); **Sondrio:** Alessandro Innocenti; **Taranto:** Cosimo Nume; **Teramo:** Cosimo Napoletano; **Terni:** Patrizia Signori (d); **Torino:** Guido Giustetto; **Trapani:** Vito Ignazio Barraco; **Trento:** Marco Ioppi; **Treviso:** Luigi Faggian (d); **Trieste:** Cosimo Quaranta; **Udine:** Gianluigi Tiberio; **Varese:** Giovanna Beretta; **Venezia:** Maurizio Scassola (d); **Verbano-Cusio-Ossola:** Antonio Lillo; **Vercelli:** Giovanni Scarrone (d); **Verona:** Anna Tomezzoli (d); **Vibo Valentia:** Antonino Maglia; **Vicenza:** Michele Valente; **Viterbo:** Alberto Chiovelli (d).

MEMBRI ELETTI SU BASE NAZIONALE

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Giulio Avarello, Adele Bartolucci, Nazzareno Salvatore Brissa, Corrado Calamaro, Simonetta Centurione, Concetta D'Ambrosio, Antonio Nicola Desole, Egidio Giordano, Kussini Khalid, Stefano Leonardi, Mirene Anna Luciani, Tommasa Maio, Anna Maria Oliva, Paola Pedrini, Caterina Pizzutelli, Daniele Ponti, Mario Rebagliati, Celeste Russo, Sarah Silipo, Enea Spinozzi, Alessandro Squillace, Andrea Stimamiglio, Bruna Stocchiero, Roberto Venesia, Fabio Maria Vespa

PEDIATRI DI LIBERA SCELTA

Antonio D'Avino, Nunzio Guglielmi, Teresa Rongai, Giovanni Giuliano Semprini, Giuseppe Vella

SPECIALISTI AMBULATORIALI, MEDICI DELLA MEDICINA DEI SERVIZI TERRITORIALI, CONVENZIONATI PASSATI ALLA DIPENDENZA

Maurizio Capuano, Antonino Cardile, Giovanni Lombardi, Renato Obrizzo, Antonello Sarra, Silvia Soreca, Alessandra Elvira Maria Stillo

LIBERI PROFESSIONISTI (QUOTA B DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE)

Donato Andrisani, Bianca Carpinteri, Arcangelo Causo, Michele D'Angelo, Pasquale Di Maggio, Angelo Di Mola, Evangelista Giovanni Mancini, Pietro Paolo Scalzone, Giuliano Nicolin, Chiara Pirani, Marcello Ridi, Alessandro Serena, Luigi Stamegna, Claudia Valentini, Federico Zanetti

DIPENDENTI DA DATORE DI LAVORO PUBBLICO O PRIVATO

Antonio Amendola, Maddalena Giugliano, Andrea Piccinini, Ilan Rosenberg, Anna Tomezzoli, Alberto Zaccaroni

CONTRIBUENTI ALLA SOLA QUOTA A DEL FONDO DI PREVIDENZA GENERALE

Andrea Uriel De Siena

RAPPRESENTANTI DEI PRESIDENTI CAO

Stefano Bonora, Salvatore Caggiola, Stefano Dessì, Massimo Ferrero, Sandra Frojo, Massimo Gaggero, Massimo Mariani, Michele Montecucco, Paolo Paganelli, Alexander Peirano, Antonio Valentini

PRESIDENTE DELLA CONSULTA DEGLI SPECIALISTI ESTERNI NON PRESENTE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Nunzio Cirulli

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM
fondato da Eolo Parodi

www.enpam.it/giornale



Il Giornale della Previdenza anche in digitale

EDITORE FONDAZIONE ENPAM

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele II, n. 78 - 00185, Roma
Tel. 06 48294258 - Fax 06 48294260
email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE

Marco Fantini (Coordinamento)
Paola Garulli
Laura Montorselli
Laura Petri
Gianmarco Pitzanti

GRAFICA

Paola Antenucci (Coordinamento)
Vincenzo Basile
Valentina Silvestruci

DIGITALE E ABBONAMENTI Samantha Caprio, Marco Zuccaro

SEGRETERIA

Francesca Bianchi, Silvia Fratini

FOTOGRAFIE

Tania e Alberto Cristofari

SUPPLEMENTO AL N. 4 DEL 06/08/2021
DELL'EDIZIONE BIMESTRALE CARTACEA

Registrazione Tribunale di Roma
n. 348/99 del 23 luglio 1999